Annus XXI - Vol. XXI 11 Iunii 1929 Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

Acta Pii PP. XI: Chirographi, p. 297 - Constitutiones Apostolicae, p. 308 - Litterae Apostolicae, p. 312.

Acta SS. Congregationum: *S. C. Consistorialis:* Provisio Ecclesiarum, p. 319 - *S. Congregatio pro Ecclesia Orientali:* Provisio Ecclesiae, p. 320 - *S. Congregatio de Propaganda Fide:* Nominationes, p. 320 - *S. Congregatio Rituum:* I. Aginnen. Dubium, p. 321. II. Florentina. Decretum super «tuto» in causa ven. Teresiae Margaritae Redi, p. 321. III. Augustodunen. Decretum super miraculis in causa ven. Claudii de la Colombière, p. 323. IV. Constantinopolitana. Decretum super «tuto» in causa ven. Cosmae a Carboniano, p. 325. V. Ianuen. Decretum super miraculis in causa ven. Francisci a Camporubeo, p. 326. VI. Preces pro Rege et populo Italiae, p. 328.

Acta Tribunalium: *S. Romana Rota:* Citatio edictalis. Romana (Tagliavia-Lenkchevitch), p. 329.

Diarium Romanae Curiae: Udienza particolare - S. Congregazione dei Riti: Congregazioni Generale, Antipreparatoria e Ordinaria - Segreteria di Stato: Nomine Onorificenze - Necrologio, pp. 330-336.

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XXIX

Directio: Palazzo della Cancelleria — Roma.

Administratio: Libreria Vaticana — Roma.

Pretium annuae subnotationis

Pro Italia, Lib. 20 — Extra Italiam, *L. it.* 35 —

Pretium unius fasciculi, Lib. 8 —

«*Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur*» (Ex *Commentarii Officialis* ratione die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXI, n. 7 - 11 Iunii 1929)

ACTA PII PP. XI

CHIROGRAPHI

PAG.

I. *Ci si è domandato.* - Ad Emum P. D. Petrum, tit. S. Laurentii in Lucina, S. R. E. Presb. Card. Gasparri, a Secretis Status: de Conventionibus inter Sanctam Sedem et Italiae Regnum initis. - *30 Maii 1929* 297

II. *Il primo telegramma.* - Ad Emum P. D. Petrum tit. S. Laurentii in Lucina, S. R. E. Presb. Card. Gasparri, a Secretis Status: post mutuo tradita instrumenta ratihabitionis Conventionum inter Apostolicam Sedem et Regnum Italiae. - *7 Iunii 1929* 307

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. *Recenti conventione.* - De translatione Diaconiae S. Mariae ad Martyres ad ecclesiam S. Apollinaris. - *26 Maii 1929* 308

II. *Ex Lateranensi.* - De religiosa administratione Civitatis Vaticanae. - *30 Maii 1929* 309

LITTERAE APOSTOLICAE

I. *Anno Iubilari 1825.* - Sanctus Ioannes Bapt. Vianney, Presbyter confessor, caelestis Patronus omnium parochorum seu animarum curatorum Urbis et Orbis constituitur. - *23 Aprilis 1929* 312

II. *Mirabilis Deus.* - Venerabilis Dei famulus Ioannes Bosco, Presbyter saecularis et societatis a Sancto Francisco Salesio itemque Filiarum seu Sororum B. Mariae Auxiliatricis Fundator, Beatus renuntiatur. - *2 Iunii 1929* 313

ACTA SS. CONGREGATIONUM

S. CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Provisio Ecclesiarum 319

S. CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

Provisio Ecclesiae 320

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Nominationes. 320

S. CONGREGATIO RITUUM

PAG.

I. *Aginnen.* - Dubium. - *27 Aprilis 1929* . 321

II. *Florentina.* - Decretum super TUTO in causa Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Sor. Teresiae Margaritae Redi a S. Corde Iesu, monialis professae Ordinis Carmelitarum Excalceatorum. - *8 Maii 1929* 321

III. *Augustodunen.* - Decretum super miraculis in causa Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Claudii De La Colombière, Sacerdotis professi Societatis Iesu. - *8 Maii 1929* 323

IV. *Constantinopolitana.* - Decretum super TUTO in causa Beatificationis seu Declarationis Martyrii Ven. Servi Dei Der Gomidas Keumurgian seu Cosmae de Carboniano, sacerdotis et parochi armeni, in odium fidei interempti. - *20 Maii 1929* 325

V. *Ianuen.* - Decretum super miraculis in causa Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Fr. Francisci Mariae a Camporubeo, laici professi Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum. - *20 Maii 1929* 326

VI. Preces pro Rege et populo post Missam Conventualem recitandae in ditionibus Italiae ad normam articuli 12 pacti cum Apostolica Sede concordati. - *7 Iunii 1929* 328

ACTA TRIBUNALIUM

S. ROMANA ROTA

Citatio edictalis: *Romana.* - Nullitatis matrimonii (Tagliavia-Lenkchevitch). - *27 Aprilis 1929* 329

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienza Pontificia particolare 330

II. S. Congregazione dei Riti: *Congregazioni Generale, Antipreparatoria* e *Ordinaria* 330

III. Segreteria di Stato: *Nomine. Onorificenze* 332

IV. Necrologio 336

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
ACTA APOSTOLICAE SEDIS. ***Supplemento per le leggi e disposizioni dello Stato della Città del Vaticano.*** Pontificato di Sua Santità PIO XI – Anno VIII.			
Anno I - N. 1 — Indice: Legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I - Legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II - Legge sulla cittadinanza e sul soggiorno, 7 giugno 1929, n. III - Legge sull'ordinamento amministrativo, 7 giugno 1929, n. IV - Legge sull'ordinamento economico, commerciale e professionale, 7 giugno 1929, n. V - Legge di pubblica sicurezza, 7 giugno 1929, n. VI - Ordinanza del Governatore, con la quale si disciplina in via provvisoria l'accesso nella Città del Vaticano, 8 giugno 1929, n. VII	4 —	4,50	5 —

Annus XXI - Vol. XXI 11 Iunii 1929 Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

CHIROGRAPHI

I

AD EMUM P. D. PETRUM, TIT. S. LAURENTII IN LUCINA, S. R. E. PRESB. CARD. GASPARRI, A SECRETIS STATUS: DE CONVENTIONIBUS INTER SANCTAM SEDEM ET ITALIAE REGNUM INITIS.

Signor Cardinale,

Ci si è domandato se le relazioni, i discorsi e le discussioni di cui ne' passati giorni furono oggetto le convenzioni firmate dai Plenipotenziari della S. Sede e del Regno d'Italia il giorno 11 Febbraio u. s., quando venivano presentate alle Camere e da esse votate, sono per rimanere da parte Nostra senza alcuna altra osservazione, dopo quelle affatto parziali ed occasionali sul punto della educazione da Noi fatte parlando ai giovanetti di un vicino Collegio, venuti in udienza proprio quando a quel punto eravamo giunti leggendo il primo discorso, quello del giorno 14 Maggio. E forse avremmo potuto limitarci ad aggiungere a quelle particolari osservazioni una generale dichiarazione di dissensi e di riserve, se non avessimo constatato farsi sempre più generale e più penosa, nei Nostri e in tutti i buoni amatori di pace in Italia ed all'Estero, l'impressione di quei discorsi e congiunte relazioni e discussioni; sempre più viva l'attesa di una parola di chiarimento e di rassicurazione da parte Nostra. La domanda in principio accennata Ci rende una tale parola doverosa per il debito

dell'Apostolico Ministero, che a tutti Ci stringe ed anche per sentimento di lealtà che Ci vieta di procedere oltre senza chiarimenti che Ci sembrano necessari a dissipare e rendere, quant'è da Noi, impossibili gli equivoci ed i malintesi.

La pena di tutti i buoni ed il suo rapido e generale diffondersi è troppo facilmente spiegabile dall'importanza degli argomenti, dalla celebrità dei luoghi dove venivano trattati, dalla qualità delle persone, dall'universale ed intensa attenzione ed aspettazione sempre più acuite dalla stampa di tutto il mondo, dopo che le avevano improvvisamente ridestate gli avvenimenti dell'undici Febbraio, con una così universale esplosione di serena gioia, che poche eguali ebbe nella storia e che tre mesi appresso doveva andare così profondamente e dolorosamente turbata.

Ego cogito cogitationes pacis et non afflictionis (Gerem., XXIX, 11): facendo Nostre queste parole del sacro testo, già nella prima Nostra Lettera Enciclica auspicavamo con espressioni desideranti l'ora appunto della pace; queste parole sentiamo il bisogno di richiamare qui, perchè tutti subito intendano quali sentimenti di paterna benignità e di immutato desiderio di pace anche al presente Ci animano e Ci sostengono pure in presenza di parole ed espressioni « dure », « crude », « drastiche ». Le quali Noi non possiamo trovare nè necessarie, nè utili, nè convenienti agli scopi indicati e che qui non ricordiamo se non fuggevolmente e soltanto per dire ai Nostri essere Noi stati assicurati che non a Noi nè a loro devono pensarsi o dubitarsi indirizzate, anche dopo che esplicitamente venne escluso l'indirizzo ad elementi di sinistra ed a residui di massoneria. Quanto a Noi dobbiamo anzi ricordare (e Ci affrettiamo a farlo), che non mancarono al Nostro personale indirizzo parole molto, anzi troppo cortesi, accolte da non meno cortesi applausi. Siamo sempre sensibili e grati a tutte le cortesie; ma non Ci piacciono se non quelle che più della Nostra persona hanno per oggetto la divina Istituzione, alla quale il Signore pur tanto indegni Ci ha posto a capo, e quanto le appartiene. Ma qui è dove la Nostra aspettativa è stata più duramente delusa. Diciamo aspettativa delusa, perchè alle migliori aspettative Ci avevano

dischiuso l'animo le lunghe per quanto non sempre facili trattative, e men che tutto Ci aspettavamo espressioni ereticali e peggio che ereticali sulla essenza stessa del Cristianesimo e del Cattolicismo. Si è cercato di rimediare: non Ci sembra con successo. Distinguere (come sembra accennarsi a fare) fra affermazione storica e affermazione dottrinale sarebbe *in casu* del peggiore e del più condannevole modernismo; il mandato divino alle genti universe è anteriore alla chiamata di S. Paolo; anteriore a questa il mandato di S. Pietro ai Gentili; l'universalità si riscontra già di diritto e di fatto agli inizi primi della Chiesa e della predicazione apostolica; questa per opera degli apostoli e degli uomini apostolici è ben presto più vasta dell'Impero romano, che, come è noto, non era di gran lunga tutto il mondo conosciuto; se si voleva soltanto ricordare l'utilità provvidenzialmente preparata alla diffusione e organizzazione della Chiesa nella organizzazione dell'Impero romano, bastava ricordare Dante e Leone Magno, due grandi italiani, che in poche e magnifiche parole dissero e scolpirono la sostanza di quanto poi innumeri altri ridissero, con più o meno abbondante erudizione, mescolata spesso di inesattezze e di errori, massime per subìti influssi protestantici e modernistici. Contentandosi di quei due si sarebbe anche evitato di citare ed allegare un libro che dal 1912 sta nell'Indice dei libri proibiti (*Histoire de l'Eglise ancienne*). Dire quasi a giustificazione che da qualche tempo il Cattolicesimo italiano non è fecondo e la produzione intellettuale in questa materia è altrove, è lanciare un giudizio troppo sommario per essere vero e giusto, sia per l'onore del Cattolicismo in Italia, sia per l'onore d'Italia nel Cattolicesimo.

Neanche riusciamo a vedere come fosse opportuno e generoso in un'ora di pacificazione esumare, e con lode, leggi e disposizioni, fatti lontani e vicini, che alla Santa Sede, ai Sommi Pontefici, ai Cattolici d'Italia e del mondo intero non poterono non riuscire dolorosi, come erano offensivi e lesivi; peggio poi presentarli come la preparazione dell'ora presente: quasi possa seriamente dirsi che l'oppressione e la guerra sono preparazioni della giustizia e della pacificazione.

Ricordiamo ed apprezziamo i non pochi luoghi ne' quali la sovranità e la indipendenza con i conseguenti diritti sono abbastanza esplicitamente riconosciuti alla Chiesa ed alla Santa Sede; ma anche più numerosi sono i luoghi dove quelle cose sembrano rimettersi in dubbio o non veramente e giustamente interpretarsi.

Anche nel Concordato sono in presenza, se non due Stati, certissimamente due sovranità pienamente tali, cioè pienamente perfette, ciascuna nel suo ordine, ordine necessariamente determinato dal rispettivo fine, dove è appena d'uopo soggiungere che la oggettiva dignità dei fini, determina non meno oggettivamente e necessariamente l'assoluta superiorità della Chiesa.

Che la Santa Sede è organo supremo della Chiesa cattolica universale e quindi è legittimo rappresentante della Organizzazione della Chiesa in Italia, non si può dire se non come direbbesi che il capo è l'organo supremo del corpo umano, e che il potere centrale e sovrano di un paese è il rappresentante legittimo di ciascuna provincia del paese stesso. È sempre il Sommo Pontefice che interviene e che tratta nella pienezza della sovranità della Chiesa cattolica che Egli, esattamente parlando, non rappresenta, ma impersona ed esercita per diretto mandato divino. Non è dunque l'Organizzazione cattolica in Italia che si sottopone alla sovranità dello Stato, sia pure con una condizione di particolare favore, ma è il Sommo Pontefice, la suprema e sovrana Autorità della Chiesa, che dispone quello che giudica potersi e doversi fare per la maggior gloria di Dio e per il maggior bene delle anime, e nel peggiore dei casi (che di gran lunga non è il Nostro) per la minore offesa di Quello e per il minor male di queste.

Ci spiacciono, e, se la minima animosità od amarezza fosse nell'animo Nostro, diremmo che Ci offendono le non infrequenti espressioni di nessuna rinuncia, di nessuna concessione dello Stato alla Chiesa, di non perduto controllo, di conservati mezzi di vigilanza su di essa, sul clero secolare e regolare, quasi si trattasse di gente sospetta, a dir poco; quasi la Chiesa avesse mai tentata una vera e propria usurpazione o spoliazione a danno dello Stato, mentre è così storicamente e notoriamente vero il contrario,

in Italia e fuori; quasi la Chiesa avesse mai chiesto allo Stato la rinuncia a diritto ed autorità che veramente gli competa, mentre è dell'uno e dell'altra la sostenitrice riconosciuta, massime nei momenti critici e difficili; mentre la Chiesa non ha mai chiesto, nè ora chiede allo Stato, se non il diritto alla giusta ed ordinata cooperazione al bene comune secondo la giustizia e l'ordine dei fini.

Culti « tollerati, permessi, ammessi »: non saremo Noi a fare questione di parole. La questione viene del resto non inelegantemente risolta distinguendo fra testo statutario e testo puramente legislativo: quello per se stesso più teorico e dottrinale, e dove sta meglio « tollerati »; questo inteso alla pratica e dove può stare pure « permessi o ammessi », purchè ci si intenda lealmente: purchè sia e rimanga chiaramente e lealmente inteso che la Religione cattolica è, e sol'essa, secondo lo Statuto ed i Trattati, la Religione dello Stato con le logiche e giuridiche conseguenze di una tale situazione di diritto costitutivo, segnatamente in ordine alla propaganda; purchè non meno chiaramente e lealmente rimanga inteso che il Culto cattolico non è puramente e semplicemente un culto permesso ed ammesso, ma è quello che la lettera e lo spirito del Trattato e del Concordato lo vogliono.

Più delicata questione si presenta quando con tanta insistenza si parla della non menomata *libertà di coscienza* e della *piena libertà di discussione.*

Non è ammissibile che siasi intesa libertà assoluta di discussione, comprese cioè quelle forme di discussione, che possono facilmente ingannare la buona fede di uditori poco illuminati, e che facilmente diventano dissimulate forme di una propaganda, non meno facilmente dannosa alla Religione dello Stato e, per ciò stesso, anche allo Stato e proprio in quello che ha di più sacro la tradizione del popolo italiano e di più essenziale la sua unità.

Anche meno ammissibile Ci sembra che si sia inteso assicurare incolume, intatta, *assoluta libertà di coscienza.* Tanto varrebbe dire che la creatura non è soggetta al Creatore; tanto varrebbe legittimare ogni formazione o piuttosto deformazione della coscienza, anche le più criminose e socialmente disastrose. Se si vuol

dire che la coscienza sfugge ai poteri dello Stato, se si intende riconoscere, come si riconosce, che, in fatto di coscienza, competente è la Chiesa, ed essa sola in forza del mandato divino, viene con ciò stesso riconosciuto che in Stato cattolico, libertà di coscienza e di discussione devono intendersi e praticarsi secondo la dottrina e la legge cattolica. Deve anche per logica necessità essere riconosciuto che il pieno e perfetto mandato educativo non spetta allo Stato, ma alla Chiesa, e che lo Stato non può nè impedirle nè menomarle l'esercizio e l'adempimento di tale mandato, e neanche ridurlo al tassativo insegnamento delle verità religiose.

Nessun danno può venire da ciò ai veri e propri diritti o, meglio detto, doveri dello Stato in ordine alla educazione dei cittadini, salvi sempre, s'intende, i diritti della famiglia.

Lo Stato non ha nulla a temere dalla educazione impartita dalla Chiesa e sotto le sue direttive; è questa educazione che ha preparata la civiltà moderna in quanto essa ha di veramente buono, in quanto essa è di meglio e di più elevato.

La famiglia si è subito accorta che è così, e dai primi giorni del Cristianesimo fino ai giorni nostri, padri e madri, anche se poco o nulla credenti, mandano e portano a milioni i loro figli agli istituti educativi fondati e diretti dalla Chiesa.

Meno ancora, se possibile, che lo Stato, hanno a temere la scienza, il metodo scientifico, la ricerca scientifica da ulteriori e superiori sviluppi della istruzione religiosa.

Gli Istituti cattolici, a qualunque grado appartengono dell'insegnamento e della scienza, non hanno bisogno di apologie. Il favore che godono, le lodi che raccolgono, le produzioni scientifiche che promuovono e moltiplicano, e più che tutto i soggetti pienamente e squisitamente preparati che dànno alla magistratura, alle professioni, all'insegnamento, alla vita in tutte le sue esplicazioni, depongono più che sufficientemente in loro favore. Ma non possiamo mettere tra le lodi riportate e molto meno tra le lodi meritate, quelle che sembrano tributarsi alla invero a Noi carissima Università Cattolica di Milano ed a' suoi profes-

sori, per studi e volumi aventi per oggetto la personalità storica e la dottrina del Kant ed altre aliene dalla buona filosofia scolastica e dalla dottrina cattolica, quasi che sia effetto e segno di avvicinamento a quelle dottrine e non piuttosto di scrupolosa coscienza di magistero, che non consente combattere ciò che bene non si conosce, ed ineluttabile necessità di imposti programmi. Necessità questa che basta e deve bastare a spiegare e far giustificare l'ammissione (non senza le possibili cautele) nelle raccolte scolastiche, dei Nostri buoni e della educazione cristiana tanto benemeriti Salesiani, di taluni autori e testi, che il Beato don Bosco, così profondo conoscitore di uomini e di cose, così eminente apostolo della cultura e classica e professionale e sopratutto della sana educazione, non avrebbe certamente annoverati fra quelli adatti al raggiungimento di questi altissimi scopi, massime in un paese ed in un popolo come l'Italiano, che egli conosceva così bene. A Noi, per quella qualche esperienza personale, che abbiamo fatto di insegnamento e di libri, torna spesso alla mente il pensiero ed il timore che si venga preparando ai Nostri cari giovani il danno già segnalato da S. Agostino: *necessaria non norunt, quia superflua didicerunt.*

« Stato cattolico », si dice e si ripete, ma « Stato fascista »; ne prendiamo atto senza speciali difficoltà, anzi volentieri, giacchè ciò vuole indubbiamente dire che lo Stato fascista, tanto nell'ordine delle idee e delle dottrine quanto nell'ordine della pratica azione, nulla vuol ammettere che non s'accordi con la dottrina e con la pratica cattolica; senza di che lo Stato cattolico non sarebbe nè potrebbe essere.

Dobbiamo infine rilevare alcune espressioni non pienamente conformi o addirittura in contradizione con le relative convenute espressioni del Concordato.

Si dice riservato allo Stato il « nulla osta preventivo » per le nomine ecclesiastiche: il Concordato non usa mai, neppure una sola volta, una tale espressione; in cose tanto importanti e delicate anche le formule meritano ed esigono ogni attenzione ed esattezza.

Si dice pure che lo Stato « conferisce agli enti ecclesiastici la personalità giuridica »; il Concordato parla sempre di riconoscimento, mai di conferimento; siamo molto sensibili (e lo abbiamo anche per indubbi segni mostrato anche nel corso delle trattative) a differenze di linguaggio in tali sedi ed in tali materie.

In materia di matrimonio il Concordato procura alla famiglia, al popolo italiano, al paese ancora più che alla Chiesa un beneficio così grande che per esso solo avremmo volentieri sacrificato la vita stessa. E bene si è detto « che non vi è dubbio che moralmente e di fronte alla coscienza religiosa il cattolico osservante dovrà celebrare il matrimonio canonico ». Ma non altrettanto bene si è aggiunto che « giuridicamente nessuno può costringervelo ». La Chiesa, società perfetta nell'ordine suo, lo può e lo deve, coi mezzi che le appartengono; e lo farà, lo fa fino da ora, dichiarando fuori della comunione dei fedeli quelli de' suoi membri, che volessero negligere o preterire il matrimonio religioso preferendo il solo civile.

Si è ripetutamente negata la retroattività dell'articolo quinto del Concordato. Se è questione della parola, consentiamo facilmente che la parola stessa nello indicato articolo non si legge; ma per la sostanza di vera ed effettiva forza retroattiva stanno lo spirito e la lettera dell'articolo, stanno le relative e documentate discussioni nel corso delle trattative.

Molte belle e buone cose furono dette in ordine al carattere sacro della Città di Roma, la città episcopale del Successore di S. Pietro, Vicario di Cristo, Capo e Centro dell'unità cattolica, e grande non meno ne è il Nostro compiacimento e la Nostra riconoscenza.

Con tanto più penosa meraviglia vedemmo affacciarsi l'idea che certe vere ed innegabili offese a quel sacro carattere potessero tollerarsi in nome della libertà di coscienza o d'una compassione affatto fuor di luogo! Di quale libertà di coscienza si parla? dove non si arriverebbe per tali vie?

Alla grave domanda: *durerà la pace?* fu risposto fra gli applausi: *la pace durerà.* Risposta ed applausi dimostrano quale e quanto

sia il desiderio di tutti e, come è naturale pensare, di tutti il proposito di cooperare all'adempimento di così nobile e santo desiderio.

Nella motivazione e dichiarazione di quella risposta vi sono affermazioni che possiamo più o meno condividere, almeno nella sostanza: ve ne sono altre che condividere non possiamo. È fra queste quel quasi accomunare massoni e clericali, accomunamento che fa capo alla distinzione anzi opposizione fra clericali e cattolici; un vieto ed ingeneroso sofisma, che neanche i più vivi applausi possono riabilitare.

Anche meno possiamo condividere il cenno che sembra voler dire o lasciar credere che la sorte dei Protocolli Lateranensi possa, nell'avvenire, non essere la medesima per tutti e due. Pienamente d'accordo, se si vuol dire che qualche particolare divergenza e dissenso in tanta varietà di cose quante il Concordato contiene e tocca, altrettanto è inevitabile che rimediabile e componibile; teniamo però a ricordare e dichiarare che secondo i patti sottoscritti il Trattato non è il solo che non può più essere oggetto di discussione: o per spiegarci meglio, che Trattato e Concordato, secondo la lettera e lo spirito loro, come anche secondo le orali e scritte esplicite intelligenze, sono l'uno complemento necessario dell'altro e l'uno dall'altro inseparabile ed inscindibile.

Ne viene che *simul stabunt* oppure *simul cadent;* anche se dovesse per conseguenza cadere la « Città del Vaticano » col relativo Stato. Per parte Nostra, col divino aiuto *impavidum ferient ruinae.* Diciamo così, non perchè Ci abbia abbandonati o sia mai per abbandonarci quel tanto di giusto e ragionevole ottimismo, che è necessario alla vita, ma per dire che siamo tranquillamente fin d'ora rassegnati e pronti a tutto quello che la divina Provvidenza sia per volere o permettere. Questa disposizione d'animo, doverosa per ogni creatura, lo è tanto più per Noi, quanto più larga e luminosa è l'esperienza che Noi abbiamo fatto del benefico intervento e della continua assistenza della Provvidenza divina, segnatamente in questi ultimi mesi ed eventi.

Ma la stessa disposizione d'animo non Ci impedisce di dire, Noi pure, che la pace durerà, anzi ce lo fa dire con più certa fiducia. E questo per due motivi: il primo è che dopo tutto e nonostante serbiamo fede nella lealtà e buona volontà degli uomini; il secondo è che fede serbiamo, e molto più, nell'aiuto di Dio, da Noi e per Noi continuamente invocato. Aggiungiamo volentieri questi due motivi a quelli esposti nel Senato, perchè da una parte non v'è difficoltà, che, una volta intesi nelle massime, non si possa con buona e leale volontà superare; dall'altra senza l'aiuto di Dio *in vanum laborant qui aedificant domum*, anche se vi lavorano a lungo e con paziente e meticolosa diligenza, come s'è fatto per le nostre Convenzioni.

È certamente istruttiva ed ammonitiva a questo proposito la considerazione che, nonostante tutto quel lavoro, ecco che è bastato così poco tempo, perchè si dovesse lamentare col Profeta: *mutatus est color optimus* ed una interruzione tanto ingrata e penosa subisse in tutta Italia ed in tutto il mondo la schietta gioia di tutti i buoni cattolici e di tutti i buoni cittadini, non senza soddisfazione, troppo facile a vedersi, degli altri.

È con questa fiducia nella cooperazione degli uomini e molto più nell'aiuto di Dio, che, senza aver potuto dire tutto quello che avremmo voluto e forse dovuto, ma pur sembrandoCi di non aver omesso le cose principali e più importanti, poniamo fine a questa Nostra, di cuore benedicendo.

Nella Solennità del *Corpus Domini*, 30 Maggio 1929.

PIUS PP. XI

II

AD EM̃UM P. D. PETRUM TIT. S. LAURENTII IN LUCINA, S. R. E. PRESB. CARD. GASPARRI, A SECRETIS STATUS: POST MUTUO TRADITA INSTRUMENTA RATIHABITIONIS CONVENTIONUM INTER APOSTOLICAM SEDEM ET REGNUM ITALIAE.

Signor Cardinale,

Voglia far portare al nuovo ufficio Nostro telegrafico il seguente testo per la immediata trasmissione.

« A Sua Maestà Vittorio Emmanuel III Re d'Italia.

« Il primo telegramma che mandiamo da questa Città del « Vaticano è per dire a V. M. che lo scambio delle ratifiche « delle Convenzioni Laterane è, grazie a Dio, da pochi istanti « un fatto compiuto – quod prosperum felix faustum fortuna- « tumque sit – è altresì per impartire di tutto cuore una grande « e paterna apostolica benedizione alla M. V. alla Augusta Con- « sorte, a tutta la Reale Famiglia, all'Italia, al Mondo ».

PIUS PP. XI

BenedicendoLa insieme col R. Plenipotenziario e con tutti i convenuti al solenne storico Atto.

7 Giugno 1929.

PIUS PP. XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE TRANSLATIONE DIACONIAE S. MARIAE AD MARTYRES AD ECCLESIAM S. APOLLINARIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Recenti conventione cum Italico Regno a Nobis inita die XI mensis Februarii proxime praeteriti diaconiam, qua ecclesia Sanctae Mariae ad Martyres, vulgo *Pantheon* nuncupata, adhuc augebatur, transferendam in aliam Nobis reservavimus. Iam vero inter plures sacras aedes illi viciniores simulque insigniores, multis profecto commendata nominibus, semper exstitit illustris ecclesia Sancto Apollinari dicata, quam octavo saeculo vertente aedificatam esse constat in honorem sancti illius episcopi ravennatensis, qui, Principis Apostolorum vestigia persecutus, tam multa pro Christi nomine sustinuit, ut gloriam ipsam martyrum adaequaverit. Quare Apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi diaconiam, qua praefatam ecclesiam *Pantheon* appellatam Decessor noster f. r. Benedictus XIII decoravit, in ecclesiam Sancto Apollinari dicatam transferimus, illique privilegia omnia tribuimus, quae ceteris almae Urbis diaconiis competunt, firma tamen, quod ad Seminarium Romanum attinet, constitutione *Recolentes animo*, data a Leone Pp. XII Decessore Nostro die IX m. Aprilis anno MDCCCXXIV.

Contrariis non obstantibus quibuslibet, haec mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exsistere et fore, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam

secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXVI mensis Maii, in festo SS. Trinitatis, anno MDCCCCXXIX, Pontificatus Nostri octavo.

CAROLUS CARD. PEROSI,
S. C. Consistorialis a Secretis.

FR. ANDREAS CARD. FRÜHWIRTH,
S. R. E. Cancellarius.

Alfonsus Carinci, *Protonotarius Apostolicus.*
Dominicus Spolverini, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap. vol. XL, n. 29. - M. Riggi.

II

DE RELIGIOSA ADMINISTRATIONE CIVITATIS VATICANAE

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex Lateranensi pacto et convento, ab Apostolica Sede cum Italici Regni Moderatoribus haud ita pridem confecto, *Civitas Vaticana* constituta est, in qua Nos quidem plenissimum principatum tenemus.

Iamvero, quamvis Vaticana haec Civitas pars sit Romanae Nostrae Dioecesis, cuius Episcopus ipse est Romanus Pontifex, id tamen opportunum Nobis videtur, ut, *Civitas Vaticana*, quemadmodum propria quadam civili, ita etiam peculiari quadam religiosa administratione regatur, ab ea quidem distincta qua Nos reliquam Romanae Dioecesis partem moderamur.

Quapropter ea quae sequuntur statuimus:

I. Antistitem, qui pro spiritualibus rebus in *Civitate Vaticana* vicaria Nostra potestate in posterum fungatur, Sacristam *pro tempore* Pontificalis Domus per hanc Nostram Constitutionem eligimus, eidemque facultates omnes tribuimus quibus opus erit, et

eas *Vacante* quoque *Sede* permansuras, et in religiosas etiam familias extendendas quae in ipsius *Vaticanae Civitatis* territorio degant.

In harum facultatum numero haud illae computandae sunt quae ad iudiciariam rationem pertinent; quod si casus occurrerit aliquod instituendi iudicium, singillatim pro opportunitate providebimus.

II. Vicario Generali *Civitatis Vaticanae* alii ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini sodales, operam navabunt; quos inter Parochus Civitatis Vaticanae eligetur, Subsacristae officio sublato.

Idem Vicarius Generalis Antistes in Pontificia Vaticani Domo habitare perget; alii vero religiosi viri augustiniani in *Civitate Vaticana* ad Sanctae Annae, communem, iuxta Ordinis sui regulas, vitam agent a Moderatoris Generalis potestate, ad regularem disciplinam quod adtinet, non exempti.

III. Ecclesiam S. Annae in paroeciam *Vaticanae Civitatis* erigimus; ac praeterea mandamus ut templum ipsum baptismatis fonte instruatur, ibique paroeciales omnes perfunctiones, funebribus non exceptis, posthac celebrentur.

IV. In aedibus S. Annae duplex statuatur officii sedes; altera Curiae Vicariali destinata, altera Paroeciae, ubi acta utriusque officii tabulaeque serventur.

V. Augustinianis sodalibus ex *Vaticana Civitate* viris cura quoque esto de Pontificiis cellis (seu capellis) quae sunt in eiusdem Civitatis territorio; itemque de iis quae in Aedibus villisque sunt infra (n. VII) recensitis.

VI. Ab iurisdictione Vicarii Generalis, quem diximus, eximentur:

a) *Basilica* itemque *Canonica S. Petri*, iuxta veteres earumdem Constitutiones, adhuc vigentes, regendae;

b) *Seminarium Aethiopicum*, quod, ut antea, sub iurisdictione erit Eminentissimi Viri, Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a secretis, parochi munere fungente Moderatore *pro tempore* Seminarii eiusdem.

VII. Iurisdictio praedicti Vicarii Generalis praeterea extendetur:

a) ad Pontificium Palatium Lateranense, iuxta Bullam decessoris Nostri p. r. Leonis XII, kalendis Novembribus anno MDCCCXXIV datam;

b) ad Pontificiam Domum, Castri Gandulfi sitam, continentemque hortum, exceptis quidem domunculis Castri Veteris;

c) ad Villam Cybo, Castri Gandulfi pariter collocatam, popularibus domibus quidem exceptis iisque ubi Sodales a Scholis Christianis atque religiosae feminae, *Magistrae Piae* appellatae, in praesens incolunt;

d) ad Villam Barberinianam Castri Gandulfi, domibus *Castelletto*, ut vocant, exceptis.

Baptismata, matrimonia ac funebria incolarum, in territoriis versantium quae sub litteris *b*), *c*) et *d*) huius articuli numerantur, in Pontificia paroeciali aede Castri Gandulfi posthac celebrabuntur, in eiusque libris de more inscribentur.

Haec mandamus, decernentes, ea, quae sunt in hac Constitutione Apostolica, firma, valida atque efficacia semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, non obstantibus contrariis quibuslibet etiam speciali atque individua mentione dignis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Maii, in festo SS. Corporis Christi, anno MDCCCCXXIX, pontificatus Nostri octavo.

PETRUS CARD. GASPARRI,
a Secretis Status.

FR. ANDREAS CARD. FRÜHWIRTH,
S. R. E. Cancellarius.

Ioseph Wilpert, *Decanus Coll. Proton. Apostolicorum.*
Dominicus Jorio, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. XL, n. 29 – M. Riggi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS IOANNES BAPT. VIANNEY, PRESBYTER CONFESSOR, CAELESTIS PATRONUS OMNIUM PAROCHORUM SEU ANIMARUM CURATORUM URBIS ET ORBIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Anno Iubilari MDCCCXXV Beato Ioanni Baptistae Vianney, Presbytero confessori, qui a Vico *Ars*, in quo est parochi munere functus, nuncupatur, Sanctorum honores tributi sunt; atque anno MDCCCCXXVIII, cum eiusdem Officium Missaque adprobata fuerint, festum sancti parochi ipsius ritu duplici celebrandum ad universam Ecclesiam extensum est. Nunc autem ab Episcopo Bellicensi, cuius dioecesis intra fines exstat *Ars* vicus, nomine quoque aliorum fere quadringentorum ex variis et fere cunctis terrae regionibus Archiepiscoporum Episcoporumque, rogati sumus ut tamquam caelestem Patronum animorum curatoribus ubique terrarum degentibus Sanctum Ioannem Baptistam Vianney concedere dignaremur. Nil enim magis opportunum videtur quam ita parochis omnibus exempla praebere ipsius sancti viri, quem in paroeciali munere obeundo insignem Ecclesia dilaudat. Etenim ex eiusdem sedulitate in animorum cura gerenda iam etiam Decessor Noster rec. mem. Pius Pp. X, anno MDCCCCV, Beatum Ioannem Baptistam Vianney illico post sollemnem eius Beatificationem constituit caelestem Patronum universis presbyteris, qui in Galliae dioecesibus parochi munus gererent. Id profecto attento seduloque studio Nos considerantes, precibus concedendum existimavimus tantorum Praesulum, qui, quinquagesimi anni ab inito Nostro sacerdotio occasionem nacti, vota faciunt impensa ut huiusmodi largitas spiritualis, quam a Nobis instanter efflagitant, Iubilaei Nostri cum memoria apud posteros coniungatur, eiusdemque ita peculiaris exstet recordatio. Conlatis propterea consiliis cum Camillo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Laurenti, Diacono Sanctae Mariae Scalaris, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae postestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore Sanctum Ioannem Baptistam Vianney Confessorem, qui insignis et apostolicus vir ac parochus oppiduli *Ars* nuncupati fuit, caelestem Patronum omnium parochorum seu animarum curatorum totius Urbis et Orbis constituimus ac declaramus.

Haec ad spirituale parochorum bonum ubique terrarum provehendum concedentes, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII m. Aprilis an. MDCCCCXXIX, Pontificatus Nostri octavo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

II

VENERABILIS DEI FAMULUS IOANNES BOSCO PRESBYTER SAECULARIS ET SOCIETATIS A SANCTO FRANCISCO SALESIO ITEMQUE FILIARUM SEU SORORUM B. MARIAE AUXILIATRICIS FUNDATOR BEATUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Mirabilis Deus in Sanctis suis, qui, dum vitam vivunt in terris divinae provehendae gloriae atque aeternae hominum saluti comparandae suam operam navant; eisdemque *Deus Israël ipse dabit virtutem et fortitudinem* (*Ps. 67*, v. 36) ut, de nullis huius mundi difficultatibus adversisque hostibus pertimescentes, res sibi sanctas propositas consequi valeant. Quod pio Salesianorum conditori presbytero Ioanni Bosco bene atque feliciter evenit. Decimo septimo Kalendas Septembris anno MDCCCXV prope Castrumnovum Astense in parvo atque agresti vico Ioannes Bosco ex piissimis parentibus natus est ac postridie Sacro Fonte ablutus; at, mox patre orbatus, plenam difficultatibus pueritiam in patrio loco transegit. Mater, virtutibus insignis atque in exemplum adducenda educatrix, christianam catechesim docuit puerulum, qui iam a teneris unguiculis pietate, morum castitate atque indole suavi omnibus se praeditum ostendit. Acuto ingenio ac memoria tenaci ornatus adhuc puer quae a parocho vel a contionatoribus sacris audivisset mirabiliter repetebat aequalibus suis, quos iam tum quasi futura praecurrens, diebus festis ad ludos congregans, catholica religione erudire piisque ad Deum et Deiparam precibus expetebat. A presbytero cappellano patrii loci de primis littera-

rum elementis prius edoctus, postea Castrinovi, quod multa millia passuum aberat, demum Cherii scholas frequentavit; atque alumnum in exemplum adducendum continenter se praebuit, quamvis ad vitae necessitates sublevandas, tanquam agricola, operarius famulusque in onerosos labores multos quoque annos intenderet. Aetatis suae vicesimum annum agens clericalem habitum induit, Seminariumque cherense archiepiscopale ingressus est, opera praesertim et consilio adiutus Beati Cafasso, quem postea continenti observantia atque amicitia prosecutus est. Eodem itaque in Seminario fructuosam philosophiae ac theologiae operam dedit, ac postea, sacerdotio iam auctus, in Conlegio ecclesiastico a Sancto Francisco Asisiensi, Augustae Taurinorum, theologiae moralis studio ac sacrae eloquentiae denuo atque amplius per triennium se tradidit. Anno tandem MDCCCXLI in vigilia SSmae Trinitatis presbyteratus ordine initiatus, Augustae Taurinorum, ad S. Francisci praefati silentio humiliterque primum Sacris operatus est; atque in sequenti tantum Corporis Christi sollemnitate, omnibus, qui adstabant frequentissimi e vico patrio, maxime animo commotis, Castrinovi in templo piissime sollemni ritu Missam litavit. Presbyter novensilis summo animorum salutis studio et caritate magna quinque menses parochi adiutoris munere Castrinovi functus est; sed Spiritus Domini erat in illo atque eum ad ampliorem excolendam vineae suae regionem provide vocabat. Ingressus enim Conlegium ecclesiasticum taurinense S. Francisci Asisiatis, beato Cafasso moderatore ac duce, in sacerdotalia munera explenda in carceribus nosocomiisque, uberrimis exinde fructibus perceptis, toto animo incumbit; in confessionibus audiendis assiduus, quidquid ageret in sacro tribunali, quidquid loqueretur, ad animorum tantum salutem continenter intendit; Sanctum Salesium, iam sibi propositum in exemplum, sequutus, suavitate ac patientia mirabili ad Deum peccatores trahere et ad poenitentiam reducere conatus est. Nihil praetermisit ad sanctos huiusmodi fines attingendos aptum; ut Germanorum militum confessiones exciperet theutonicam linguam de industria ac brevi tempore didicit; ut popularibus hominibusque rudibus ignarisque placeret, multa ac varia eruditione ornatus, ad scientiam apologeticam atque historiam suum peculiari modo ingenium contulit. Sed puerorum ac iuvenum, qui, omni educatione christiana destituti, in viis locisque publicis procul a Deo atque a semitis veritatis et iustitiae crescebant, iam tum impense sollicitudine angebatur. Per triennium propterea a festivitate Immaculatae Conceptionis anno MDCCCLI, quos miris artibus et patientia ad se alliciebat pueros in ecclesiam taurinensem Sancti Francisci Asisiatis congregavit, ita ut inibi sua habuerit initia primum Oratorium quod Dei Famulus, humilitatis ac devotionis causa, a Sancto Francisco Salesio « Salesianum » nuncupabit. Mox cuiusvis generis difficulta-

tes frugifero operi vix inchoato, ut ipsum de medio tolleretur, adversantur. Sed erat hic digitus Dei! Primum quidem Oratorium, a sua prima sede translatum ad templum Sancti Martini, postea ad S. Petri in Vinculis, dein ad domum vocatam *della Moretta*, tandem an. MDCCCXLVI mense Aprili in quoddam confugit aedificium regionis, tunc temporis suburbanae Taurinensis, quam *Valdocco* nuncupant. Ibi Dei Famulus, Dei ac Deiparae continenti manifestoque auxilio adiutus, res mirabiles explevit. Huiusmodi Oratorium, iugiter Sancto Francisco Salesio dicatum, eiusdemque fundatorem ac moderatorem Archiepiscopus Taurinensis opportunis privilegiis auxit, idemque Rex Carolus Albertus in fidem suam ac tutelam excepit. Brevi alia, simili forma, oratoria constituuntur; alterum Sancto Aloysio inscriptum an. MDCCCXLVII; tertium, post biennium, Angelo tutelari dicatum; aliquot alios post annos quartum titulo Sancti Ioseph; atque in iisdem Dei Famulus novam educandi pueros iuvenesque methodum, quam, a Sancto Philippo Nerio repetens, *praeventivam* vocabat, concepit atque efformavit. Adiuvante vero piissima ac forti matre, quam ex patria Augustam Taurinorum consulto ad se arcessiverat, ut sibi esset auxilio in opere suo gerendo, prope Oratorium atque in ipsam suam domum pro adulescentibus derelictis tectoque carentibus ac peculiari educatione christiana donandis primum an. MDCCCXLVII hospitium instituit, ex quo, tanquam e bono frugiferoque semine, innumerabilia Conlegia atque Instituta proveniunt, quae tum Presbyteri Salesiani tum Filiae Mariae Auxiliatricis moderantur. Nam ne opus, quod ad iuvenum emolumentum Dei Famulus conceperat, progressu temporis deficeret, auditis multorum consiliis et praesertim Beati Iosephi Cafasso, suasore quoque, vivae vocis oraculo, Decessore Nostro rec. mem. Pio Pp. IX, piam antea Societatem Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio ac deinceps Congregationem etiam Filiarum Mariae Auxiliatricis Dei Servus fundavit. Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio Societatem, cuius iam anno MDCCCLVIII principia exstabant, in dies auctam Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium, nomine Apostolicae Sedis, anno MDCCCLXIV laudavit et commendavit, eidem statuto qua moderatore generali seu Rectore maiori ad vitam Dei Famulo, qui valde temporibus accommodatas conscripsit Regulas seu Constitutiones, quae anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, post quinquennium a generali confirmatione ipsius Piae Societatis, approbatione memoratae Sacrae Romanae Congregationis donatae fuere. Anno vero MDCCCLXXII Dei Famulus alterum Institutum Filiarum sive Sororum Beatae Mariae Auxiliatricis efformavit, quae, votis paupertatis, castitatis et obedientiae adstrictae, puellas more Salesianorum educandas curarent. Pro utriusque autem Institutionis Presbyte-

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS IOANNES BAPT. VIANNEY, PRESBYTER CONFESSOR, CAELESTIS PATRONUS OMNIUM PAROCHORUM SEU ANIMARUM CURATORUM URBIS ET ORBIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Anno Iubilari MDCCCXXV Beato Ioanni Baptistae Vianney, Presbytero confessori, qui a Vico *Ars*, in quo est parochi munere functus, nuncupatur, Sanctorum honores tributi sunt; atque anno MDCCCCXXVIII, cum eiusdem Officium Missaque adprobata fuerint, festum sancti parochi ipsius ritu duplici celebrandum ad universam Ecclesiam extensum est. Nunc autem ab Episcopo Bellicensi, cuius dioecesis intra fines exstat *Ars* vicus, nomine quoque aliorum fere quadringentorum ex variis et fere cunctis terrae regionibus Archiepiscoporum Episcoporumque, rogati sumus ut tamquam caelestem Patronum animorum curatoribus ubique terrarum degentibus Sanctum Ioannem Baptistam Vianney concedere dignaremur. Nil enim magis opportunum videtur quam ita parochis omnibus exempla praebere ipsius sancti viri, quem in paroeciali munere obeundo insignem Ecclesia dilaudat. Etenim ex eiusdem sedulitate in animorum cura gerenda iam etiam Decessor Noster rec. mem. Pius Pp. X, anno MDCCCCV, Beatum Ioannem Baptistam Vianney illico post sollemnem eius Beatificationem constituit caelestem Patronum universis presbyteris, qui in Galliae dioecesibus parochi munus gererent. Id profecto attento seduloque studio Nos considerantes, precibus concedendum existimavimus tantorum Praesulum, qui, quinquagesimi anni ab inito Nostro sacerdotio occasionem nacti, vota faciunt impensa ut huiusmodi largitas spiritualis, quam a Nobis instanter efflagitant, Iubilaei Nostri cum memoria apud posteros coniungatur, eiusdemque ita peculiaris exstet recordatio. Conlatis propterea consiliis cum Camillo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Laurenti, Diacono Sanctae Mariae Scalaris, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae postestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore Sanctum Ioannem Baptistam Vianney Confessorem, qui insignis et apostolicus vir ac parochus oppiduli *Ars* nuncupati fuit, caelestem Patronum omnium parochorum seu animarum curatorum totius Urbis et Orbis constituimus ac declaramus.

Haec ad spirituale parochorum bonum ubique terrarum provehendum concedentes, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII m. Aprilis an. MDCCCCXXIX, Pontificatus Nostri octavo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

II

VENERABILIS DEI FAMULUS IOANNES BOSCO PRESBYTER SAECULARIS ET SOCIETATIS A SANCTO FRANCISCO SALESIO ITEMQUE FILIARUM SEU SORORUM B. MARIAE AUXILIATRICIS FUNDATOR BEATUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Mirabilis Deus in Sanctis suis, qui, dum vitam vivunt in terris divinae provehendae gloriae atque aeternae hominum saluti comparandae suam operam navant; eisdemque *Deus Israël ipse dabit virtutem et fortitudinem* (*Ps. 67*, v. 36) ut, de nullis huius mundi difficultatibus adversisque hostibus pertimescentes, res sibi sanctas propositas consequi valeant. Quod pio Salesianorum conditori presbytero Ioanni Bosco bene atque feliciter evenit. Decimo septimo Kalendas Septembris anno MDCCCXV prope Castrumnovum Astense in parvo atque agresti vico Ioannes Bosco ex piissimis parentibus natus est ac postridie Sacro Fonte ablutus; at, mox patre orbatus, plenam difficultatibus pueritiam in patrio loco transegit. Mater, virtutibus insignis atque in exemplum adducenda educatrix, christianam catechesim docuit puerulum, qui iam a teneris unguiculis pietate, morum castitate atque indole suavi omnibus se praeditum ostendit. Acuto ingenio ac memoria tenaci ornatus adhuc puer quae a parocho vel a contionatoribus sacris audivisset mirabiliter repetebat aequalibus suis, quos iam tum quasi futura praecurrens, diebus festis ad ludos congregans, catholica religione erudire piisque ad Deum et Deiparam precibus expetebat. A presbytero cappellano patrii loci de primis littera-

rum elementis prius edoctus, postea Castrinovi, quod multa millia passuum aberat, demum Cherii scholas frequentavit; atque alumnum in exemplum adducendum continenter se praebuit, quamvis ad vitae necessitates sublevandas, tanquam agricola, operarius famulusque in onerosos labores multos quoque annos intenderet. Aetatis suae vicesimum annum agens clericalem habitum induit, Seminariumque cherense archiepiscopale ingressus est, opera praesertim et consilio adiutus Beati Cafasso, quem postea continenti observantia atque amicitia prosecutus est. Eodem itaque in Seminario fructuosam philosophiae ac theologiae operam dedit, ac postea, sacerdotio iam auctus, in Conlegio ecclesiastico a Sancto Francisco Asisiensi, Augustae Taurinorum, theologiae moralis studio ac sacrae eloquentiae denuo atque amplius per triennium se tradidit. Anno tandem MDCCCXLI in vigilia SSmae Trinitatis presbyteratus ordine initiatus, Augustae Taurinorum, ad S. Francisci praefati silentio humiliterque primum Sacris operatus est; atque in sequenti tantum Corporis Christi sollemnitate, omnibus, qui adstabant frequentissimi e vico patrio, maxime animo commotis, Castrinovi in templo piissime sollemni ritu Missam litavit. Presbyter novensilis summo animorum salutis studio et caritate magna quinque menses parochi adiutoris munere Castrinovi functus est; sed Spiritus Domini erat in illo atque eum ad ampliorem excolendam vineae suae regionem provide vocabat. Ingressus enim Conlegium ecclesiasticum taurinense S. Francisci Asisiatis, beato Cafasso moderatore ac duce, in sacerdotalia munera explenda in carceribus nosocomiisque, uberrimis exinde fructibus perceptis, toto animo incumbit; in confessionibus audiendis assiduus, quidquid ageret in sacro tribunali, quidquid loqueretur, ad animorum tantum salutem continenter intendit; Sanctum Salesium, iam sibi propositum in exemplum, sequutus, suavitate ac patientia mirabili ad Deum peccatores trahere et ad poenitentiam reducere conatus est. Nihil praetermisit ad sanctos huiusmodi fines attingendos aptum; ut Germanorum militum confessiones exciperet theutonicam linguam de industria ac brevi tempore didicit; ut popularibus hominibusque rudibus ignarisque placeret, multa ac varia eruditione ornatus, ad scientiam apologeticam atque historiam suum peculiari modo ingenium contulit. Sed puerorum ac iuvenum, qui, omni educatione christiana destituti, in viis locisque publicis procul a Deo atque a semitis veritatis et iustitiae crescebant, iam tum impense sollicitudine angebatur. Per triennium propterea a festivitate Immaculatae Conceptionis anno MDCCCLI, quos miris artibus et patientia ad se alliciebat pueros in ecclesiam taurinensem Sancti Francisci Asisiatis congregavit, ita ut inibi sua habuerit initia primum Oratorium quod Dei Famulus, humilitatis ac devotionis causa, a Sancto Francisco Salesio « Salesianum » nuncupabit. Mox cuiusvis generis difficulta-

tes frugifero operi vix inchoato, ut ipsum de medio tolleretur, adversantur. Sed erat hic digitus Dei! Primum quidem Oratorium, a sua prima sede translatum ad templum Sancti Martini, postea ad S. Petri in Vinculis, dein ad domum vocatam *della Moretta*, tandem an. MDCCCXLVI mense Aprili in quoddam confugit aedificium regionis, tunc temporis suburbanae Taurinensis, quam *Valdocco* nuncupant. Ibi Dei Famulus, Dei ac Deiparae continenti manifestoque auxilio adiutus, res mirabiles explevit. Huiusmodi Oratorium, iugiter Sancto Francisco Salesio dicatum, eiusdemque fundatorem ac moderatorem Archiepiscopus Taurinensis opportunis privilegiis auxit, idemque Rex Carolus Albertus in fidem suam ac tutelam excepit. Brevi alia, simili forma, oratoria constituuntur; alterum Sancto Aloysio inscriptum an. MDCCCXLVII; tertium, post biennium, Angelo tutelari dicatum; aliquot alios post annos quartum titulo Sancti Ioseph; atque in iisdem Dei Famulus novam educandi pueros iuvenesque methodum, quam, a Sancto Philippo Nerio repetens, *praeventivam* vocabat, concepit atque efformavit. Adiuvante vero piissima ac forti matre, quam ex patria Augustam Taurinorum consulto ad se arcessiverat, ut sibi esset auxilio in opere suo gerendo, prope Oratorium atque in ipsam suam domum pro adulescentibus derelictis tectoque carentibus ac peculiari educatione christiana donandis primum an. MDCCCXLVII hospitium instituit, ex quo, tanquam e bono frugiferoque semine, innumerabilia Conlegia atque Instituta proveniunt, quae tum Presbyteri Salesiani tum Filiae Mariae Auxiliatricis moderantur. Nam ne opus, quod ad iuvenum emolumentum Dei Famulus conceperat, progressu temporis deficeret, auditis multorum consiliis et praesertim Beati Iosephi Cafasso, suasore quoque, vivae vocis oraculo, Decessore Nostro rec. mem. Pio Pp. IX, piam antea Societatem Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio ac deinceps Congregationem etiam Filiarum Mariae Auxiliatricis Dei Servus fundavit. Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio Societatem, cuius iam anno MDCCCLVIII principia exstabant, in dies auctam Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium, nomine Apostolicae Sedis, anno MDCCCLXIV laudavit et commendavit, eidem statuto qua moderatore generali seu Rectore maiori ad vitam Dei Famulo, qui valde temporibus accommodatas conscripsit Regulas seu Constitutiones, quae anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, post quinquennium a generali confirmatione ipsius Piae Societatis, approbatione memoratae Sacrae Romanae Congregationis donatae fuere. Anno vero MDCCCLXXII Dei Famulus alterum Institutum Filiarum sive Sororum Beatae Mariae Auxiliatricis efformavit, quae, votis paupertatis, castitatis et obedientiae adstrictae, puellas more Salesianorum educandas curarent. Pro utriusque autem Institutionis Presbyte-

rorum Sororumve firmitate ac diffusione Ioannes Bosco labores multos exantlavit, ardua quaeque alacri fortique animo aggressus est, et molesta plura atque ingrata patienter toleravit. Neque eidem haec sufficiunt! Sed iugiter in salutem animorum intentus atque in laboribus impiger, incultis etiam gentibus, quae longe lateque positas ac ferme inhospitales orbis regiones inhabitant, Christiano veritatis lumine bonoque humanioris vitae excolendis, sacras quoque missionariorum expeditiones ad extremam Americae Meridionalis partem misit, apto opportunoque praeterea sacerdotibus ad hoc instruendis Seminario Augustae Taurinorum constituto, quod vulgo *Valsalice* vocatur. Denique ut tantorum Dei Famuli inceptorum quodammodo recensio expleatur, memorare est institutiones tum Cooperatorum Salesianorum, qui res Salesianas quoquo pacto adiuvent, tum operis Beatae Mariae Auxiliatricis ad vocationes ecclesiasticas provehendas, tum ecclesiarum, quas, stipe undique collecta, Dei Servus exaedificavit; quarum in numero hac Alma in Urbe Nostra paroecialis basilica a Sacratissimo Corde Iesu in Castro Praetorio atque Augustae Taurinorum Sanctuarium Beatae Mariae Auxiliatricis praecipue laudantur. Quae cuncta cum Dei Famulus non ad lucrum vel ad humanam laudem captandam, sed ad gloriam Dei tantum et ad animorum salutem procurandam suscepisset, prospero et felici exitu cumulavit. Usque ad obitum quidem mirabili constantia susceptos labores implevit; virtutibus omnibus in exemplum fulgens, nitida fide et christiana fortitudine clarus, pietate in Deum ac Deiparam conspicuus, erga Romanum Pontificem et Apostolicam hanc Sedem acerbis temporibus observantissimus fuit; continenti humilitate sui contemptor, paupertatis amantissimus nil sibi quaerens, spiritu semper promptus in studio salutis animorum assiduus, in difficillimis negotiis, etiam pro Ecclesiae bono gerendis, prudentissimus, sobrius omnino a vitae commoditatibus abhorrens, non suis tantummodo alumnis sed omnibus etiam christifidelibus talia facinora imitanda reliquit, ut vivus adhuc ab omnibus merito sanctus haberetur. Pridie Kalendas Februarii, anno millesimo octingentesimo octogesimo octavo piissime in Domino obdormivit. Mortales Ven. Dei Famuli exuviae primum in cubiculo, ubi animam ipse efflaverat, dein, sacerdotalibus vestibus tectae, in templo Sancti Francisci Salesii expositae sunt; eademque in ecclesia sollemne funus celebratum est, cui devotissime adstiterunt plus quam centum millia civium, Episcopi pedemontani, canonici, parochi etiam e longinquis regionis oppidis, cum ingenti multitudine alumnorum e Seminariis, qui ex Galliae quoque atque Helvetiae dioecesibus ad funus confluxerant. In Seminario Missionum Vallis Salicis Dei Servus in pace compositus est, ad eiusque tumulum frequens usque adhuc fit peregrinorum concursus, qui charismatum, quibus iam in vita mortali Dei Famulus erat

donatus, nec non sanctitatis, qua enituerat, fama commoti sunt. At huiusmodi Ioannis Bosco sanctitatis fama nunquam deferbuit, quin etiam magis magisque in dies vivida effulsit. Quapropter penes Sacrorum Rituum Congregationem causa agitari coepta est de Beatorum caelitum honoribus ipsi Famulo Dei tribuendis, et Decessor Noster rec. mem. Pius Pp. X per decretum editum die XXIV mensis Iulii, anno MDCCCCVII, Introductionis Causae Commissionem signavit. Probationibus dein legitime sumptis riteque expensis de virtutibus heroicis ipsius Servi Dei, Nos, sollemni decreto decimo Kalendas Martias anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo edito, Venerabilis Dei Famuli Ioannis Bosco virtutes heroicum attigisse fastigium sancivimus. De miraculis postea, quae ipso intercedente patrata a Deo ferebantur, quaestione suscepta, rebus omnibus severissimo iudicio ponderatis, cum duo ex multis prodigiis, post eiusdem Dei Famuli funus relatis, plane vera atque explorata fuerint iudicata, Nos alio decreto, quarto decimo Kalendas Aprilis huius anni millesimo nongentesimi vicesimi noni edito, de eorum veritate constare suprema Nostra Auctoritate declaravimus. Cum igitur esset de gradu heroico virtutum ac de miraculis prolatum consilium, illud tantum supererat discutiendum, num Venerabilis Famulus Dei inter Beatos caelites tuto foret recensendus. Hoc dubium propositum est a dilecto filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, Causae Relatore in Comitiis generalibus coram Nobis habitis, die nona mensis Aprilis vertentis anni, omnesque qui aderant tam Cardinales, quam Sacrorum Rituum Consultores unanimi consensione affirmative responderunt. Nos tamen in re tanti momenti Nostram aperire mentem distulimus donec fervidis precibus a Patre luminum subsidium posceremus. Quod cum impense fecissemus, tandem die dominica tertia a gaudiis paschalibus huiusmet anni, Eucharistico Sacro rite litato, adstantibus dilectis filiis Nostris Camillo S. R. E. Cardinali Laurenti, Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, nec non Alexandro S. R. E. Cardinali Verde, Causae Ponente, itemque dilectis filiis Angelo Mariani, Congregationis Rituum Secretario, et Carolo Salotti, Sanctae Fidei Promotore, ad sollemnem Venerabilis Dei Famuli Ioannis Bosco Beatificationem tuto procedi posse auctoritate Nostra pronunciavimus. Quae cum ita sint, universae Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio Societatis, itemque Sororum Congregationis Beatae Mariae Auxiliatricis, omniumque Cooperatorum atque alumnorum Salesianorum vota implentes, auctoritate Nostra Apostolica, praesentium Litterarum tenore facultatem facimus ut Venerabilis Dei Servus Ioannes Bosco, presbyter saecularis taurinensis, *Beati* nomine in posterum nuncupetur; atque eius corpus ac lipsana, seu relliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur; eius-

que imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra Apostolica auctoritate concedimus ut de illo recitetur Officium ac Missa celebretur, singulis annis de Communi Confessorum non Pontificum, cum orationibus propriis, per Nos adprobatis, iuxta Rubricas Missalis et Breviarii Romani. Huiusmodi vero Officii recitationem, Missaeque celebrationem fieri dumtaxat concedimus in archidioecesi Taurinensi, in qua natus est Dei Famulus ac migravit ad Dominum; itemque in templis ac sacellis ubique terrarum sitis, quibus utuntur Societas Presbyterorum a S. Francisco Salesio et Congregatio Sororum seu Filiarum Beatae Mariae Virginis Auxiliatricis, ab omnibus fidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, ab omnibus sacerdotibus tam saecularibus quam regularibus ad ecclesias in quibus festum agitur convenientibus. Demum facultatem impertimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Servi Dei Ioannis Bosco supradictis in templis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum, servatis servandis, postquam eadem sollemnia in Patriarchali Vaticana Basilica peracta fuerint. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac decretis de non cultu editis ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis etiam impressis, dummodo manu Secretarii enunciatae Sacrorum Rituum Congregationis subscripta sint et sigillo Praefecti munita, eadem prorsus fides etiam in disceptationibus iudicialibus adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce Litteris ostensis, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die II mensis Iunii anno MDCCCCXXIX, Pontificatus Nostri octavo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XI successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

23 Aprilis 1929. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Petrensi praefecit R. P. D. Angelum Bartolomasi, hactenus Episcopum Pineroliensem, quem deputavit Ordinarium Militarem in Italia.

26 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Heliopolitanae, R. D. Geraldum Patricium O'Hara, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Dionysii S. R. E. Card. Dougherty, Archiepiscopi Philadelphiensis.

1 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Tabborensi, R. D. Linum Rodericum Huesca, metropolitanae Ecclesiae Granatensis Canonicum et Curiae Cancellarium, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Vincentii S. R. E. Card. Casanova y Marzol, Archiepiscopi Granatensis.

10 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Madytensi, R. D. Valentinum Dymek, canonicum collegiatae ecclesiae S. M. Magdalenae prope Posen, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Augusti S. R. E. Card. Hlond, Archiepiscopi Gnesnensis et Posnaniensis.

14 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Tarbiensi et Lourdensi, R. D. Petrum Gerlier, vice-directorem Operum dioecesanorum in metropoli Parisiensi.

17 Maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Amorianae, R. P. D. Michaelem Iosephum O'Brien, Episcopum Peterboroughensem, quem constituit Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Michaelis Iosephi Spratt, Archiepiscopi Kingstoniensis.

18 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Metropolitanae, R. P. Cyrillum Rodulphum Jarre, O. F. M., deputatum Vicarium Apostolicum de Tsinanfu.

20 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Macrensi in Mauretania, R. D. Fridericum Provost, e Societate Parisiensi Missionum ad exteros, deputatum Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Felicis Perroy, Episcopi titularis Mediensis, et Vicarii Apostolici Birmaniae meridionalis.

24 Maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Methymnaeae, R. P. D. Thomam O'Donnell, hactenus Episcopum Victoriensem in insula Vancouver, quem deputavit Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Edoardi Mac Carthy, Archiepiscopi Halifaxiensis.

25 Maii. — Metropolitanae Ecclesiae Goanae et Damanensi, cum adnexo titulo Patriarchae ad honorem Indiarum Orientalium, R. P. D. Theotonium Emmanuelem Ribeiro Vieira de Castro, hactenus Episcopum S. Thomae de Meliapor.

30 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Lundensi, R. P. Martinum Meulenberg, e Presbyteris Missionariis Societatis Mariae, deputatum Vicarium Apostolicum Islandiae.

31 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Berissenae, R. D. Ioannem Ieremich, Archidiaconum patriarchalis ecclesiae S. Marci Venetiarum et Vicarium Generalem eiusdem Patriarchatus, deputatum Auxiliarem Emi P. D. Petri S. R. E. Card. La Fontaine, Patriarchae Venetiarum.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Sanctissimus Dominus Noster, divina Providentia Pius XI, decreto Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, diei 20 Maii 1929 titulari episcopali Ecclesiae Abydenae praefecit R. P. D. Basilium Ladika, O. S. Basilii Magni electum Ordinarium pro catholicis ritus Graeci-rutheni in ditionem Canadensem migratis.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

NOMINATIONES

Brevibus Apostolicis nominati sunt:

3 Aprilis 1929. — R. P. Venceslaus Kinold, ex Ordine Fratrum Minorum, *Vicarius Apostolicus de Sapporo in Iaponia.*

22 Maii. — R. P. Cyrillus Rodulphus Jarre, ex Ordine Fratrum Minorum, *Vicarius Apostolicus de Tsinanfu in Sinis.*

24 Maii. — R. P. Fridericus Provost, e Societate Parisiensi pro exteris Missionibus, *Coadiutor cum futura successione Vicarii Apostolici Birmaniae Meridionalis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

AGINNEN.

Hodiernus Kalendarii Redactor, de consensu sui Revmi Dñi Episcopi Aginnensis, Sacrae Rituum Congregationi sequens dubium humiliter proposuit:

« Utrum, quando duae Ecclesiae Parochiales ab uno eodemque Parocho reguntur, Parochus teneatur recitare officium cum Octava de utroque Titulari, an de Titulari Ecclesiae residentiae tantum? Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis suffragio, propositae quaestioni respondendum censuit: « Affirmative ad primam partem; negative ad secundam, iuxta Decreta S. R. C., n. 2002, *Collen.* ad V, diei 5 Iulii 1698, et n. 2849, *Nucerina,* diei 24 Septembris 1842.

Atque ita rescripsit et declaravit, die 27 Aprilis 1929.

C. Card. Laurenti, *S. R. C. Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

II

FLORENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI SOR. TERESIAE MARGARITAE REDI A S. CORDE IESU MONIALIS PROFESSAE ORDINIS CARMELITARUM EXCALCEATORUM.

Super dubio

An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione, TUTO *procedi possit ad solemnem eiusdem Ven. Servae Dei Beatificationem?*

Optimo iure sacer Carmelitarum Ordo laetari gloriarique potest, in suo mystico viridario rosas ac lilia quovis tempore florescere, quae suavissimum effundunt odorem, maxime animos oblectantem et ad caelestia rapientem. Memorare sat est, sanctam Teresiam ab Infante Iesu, quae, antequam ex hac vita discessura foret, pollicita est, rosarum imbrem se e caelo esse immissuram. Et reapse universus orbis caelestium rosarum fragrantia frui-

tur et in suis necessitatibus eas fidenter exsposcit gratusque mirabilia narrat, quae exinde experitur. Lilii autem candorem imitata est Ven. Serva Dei Teresia Margarita a S. Corde Iesu, quae brevem licet vitae periodum in Florentino coenobio inter Carmelitides sodales degisset, adeo suavem tamen virtutum omnium in eodem recordationem reliquit, ut ipsa haberetur et adhuc habeatur tamquam angelicus flos, Carmelitici viridarii ornamentum praeclarissimum.

Conditis itaque iudicialibus inquisitionibus, de caelitum honoribus Ven. Servae Dei comparandis agi coeptum est, atque anno 1839 eius virtutes eminentes ac heroicae a Summo Pontifice Gregorio XVI declaratae sunt. Novissime de binis miraculis eius intercessioni tributis, post suetas disceptationes, solemne Decretum latum est, videlicet quinto nonas Martii volventis anni. Nondum tamen haec nobilissima Causa ad optatum exitum perducta censeri poterat, quippe iuris nostri disciplina inquiri iubet, num tandem altarium honores tuto animo Ven. Famulae Dei decerni valeant. Hoc praestitum fuit in generalibus Comitiis habitis die vicesima tertia mensis Aprilis nuper elapsi coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, in quibus a Reverendissimo Cardinali Alexandro Verde, Causae Relatore, propositum fuit sequens dubium: *An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione,* TUTO *procedi possit ad solemnem Ven. Servae Dei Teresiae Margaritae a S. Corde Iesu Beatificationem?* Concordi suffragatione tum Reverendissimi Cardinales, tum Patres Consultores affirmative responderunt; in aliúd tamen tempus sententiam suam differendam censuit Beatissimus Pater, clariora interim lumina e caelo precibus imploraturus.

Quum autem iudicium suum pronuntiare statuisset, hunc selegit diem, pervigilium gloriosi ascensus Iesu Christi in caelum revertentis. Quare, sacris operatus, accitisque Reverendissimis Cardinalibus Camillo Laurenti sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et Alexandro Verde, Causae Ponente, itemque R. P. D. Carolo Salotti, S. Fidei Promotore generali, meque infrascripto a secretis, eisque praesentibus, Pontificio solio adsidens solemniter declaravit: TUTO *procedi posse ad solemnem Ven. Servae Dei Beatificationem.* Atque hoc decretum evulgari, et in actis sacrorum Rituum Congregationis referri, Litterasque Apostolicas in forma Brevis expediri iussit de solemnibus Beatificationis in Patriarchali Basilica Vaticana quam cito peragendis. Octavo idus Maii, anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

C. CARD. LAURENTI, *S. R. C. Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

III

AUGUSTODUNEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI CLAUDII DE LA COLOMBIÈRE, SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?

Ad haec usque tempora, in quibus liturgicus cultus Sacratissimi Cordis Iesu ampliora et splendidiora incrementa recipit, placuisse Deo censeri licet reservatos altarium honores, quos sodali suo praestantissimo Ven. Claudio de la Colombière, memorati cultus assertori et vindici, apprime inclita Societas Iesu iamdiu eidem deferri exoptabat. Ipse enim, quamvis brevi vitae curriculo perfunctus est, tanta tamen pietatis ac doctrinae laude floruit, ut divinitus, ceu pie creditur, dari meruerit sanctae virgini Margaritae Mariae Alacoque, cui Christus Dominus investigabiles sui Cordis divitias revelaverat, eidemque adesset ut in illo cultu et amore tamquam magister eam dirigeret, illustraret et confirmaret. Egregie tanto munere functus, ac particeps effectus Margaritae Mariae sancti fervoris, praeconis et apostoli hac in parte nactus est laudes, inter praestantes viros haud ultimo sane loco adnumerandus, quos in Cordis Iesu cultu adserendo et dilatando optime meruisse Ecclesiae testantur historiae.

Post Ven. Servi Dei gloriosum obitum, quum nondum essent compositae controversiae omnes a theologis aliisque eruditis viris de cultu Sacratissimo Cordi Iesu adhibendo excitatae, tempori inservire peropportune visum est, ut dissensiones penitus acquiescerent, antequam iudiciales instituerentur inquisitiones de caelitum honoribus eidem decernendis. Ita moratum est adeo, ut nonnisi saeculo XIX elabente de eius heroicis virtutibus coepta fuerit disceptatio, quae prospere absoluta est anno I vertentis saeculi, solemni edito decreto iussu Pontificis Maximi Leonis XIII.

Datis deinceps Remissorialibus Litteris ad Episcopos S. Claudii et Venetensis dioeceseon, quarum in ambitu tres sanationes a morbis, per prodigium effectae, opitulante Ven. Famulo Dei, censebantur, processus Apostolica auctoritate super iisdem sunt conditi. Indulta itaque, iustis incidentibus causis, quarti miraculi, quod causae indoles directis probationibus destitutae exposcebat, remissione, de tribus sanationibus quaesitum est in Congregatione Antepraeparatoria penes Reverendissimum Card.

Alexandrum Verde, causae Relatorem, die prima Maii anno 1928, atque die 29 Ianuarii vertentis anni in aedibus Vaticanis Congregatio Praeparatoria locum habuit. Die autem 23 superioris mensis Aprilis universus disceptatorum coetus coactus est coram Sanctissimo Domino nostro Pio Pp. XI, in quo Reverendissimus Card. Alexander Verde sequens dubium ad discutiendum enunciavit: *An ei de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?* Tum Reverendissimi Cardinales, tum Patres Consultores sua ex ordine suffragia ediderunt, quae laeto animo Beatissimus Pater excepit, sed sententiam suam decretoriam differendam censuit, ut temporis spatium sibi suppeteret ad maiorem claritatem a Patre luminum impetrandam.

Quum autem iudicium suum proferre statuisset, hanc diem designavit, pervigilium Ascensionis Domini nostri Iesu Christi in caelum redeuntis, ac divinis ferventer operatus ad se vocare voluit Reverendissimos Cardinales Camillum Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefectum, et Alexandrum Verde, causae Relatorem, itemque R. P. D. Carolum Salotti S. Fidei Promotorem generalem, meque infrascriptum Secretarium, eisque adstantibus, Pontificio solio assidens solemniter declaravit: Constare de tribus miraculis, videlicet de primo: *Instantaneae perfectaeque sanationis Edmundi Remy a cirrhosi hypertrophica regioque morbo ad extremum gradum deductis;* secundo: *Instantaneae perfectaeque sanationis Mariae Aloisiae Pirio adolescentis a morbo, vulgo Pott, in vertebris ad occipitium pertinentibus praecipue consistente;* atque tertio: *Instantaneae perfectaeque sanationis Delphinae Blanchard ab elephantiasi.* Hoc autem decretum publici iuris fieri, et in acta sacrorum Rituum Congregationis inseri mandavit, octavo Idus Maii, anno millesimo nongentesimo et vicesimo nono.

C. Card. Laurenti, *S. R. C. Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

IV

CONSTANTINOPOLITANA

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MRTYRII VEN. SERVI DEI DER GOMIDAS KEUMURGIAN SEU COSMAE DE CARBONIANO SACERDOTIS ET PAROCHI ARMENI IN ODIUM FIDEI INTEREMPTI.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione martyrii causaeque martyrii, necnon dispensatione a signis seu miraculis ad tramitem can. 2116, § 2, iuris canonici TUTO *procedi possit ad solemnem eiusdem Ven. Servi Dei Beatificationem?*

Praeclara est divi Augustini sententia, aientis « Coronata itaque est beati Martyris patientia, et mancipata est aeternis cruciatibus tortoris incorrecta malitia. Hoc attendens in agone suo gloriosus Christi athleta, non exhorruit carcerem. Ad imitationem Capitis sui toleravit probra, sustinuit irrisiones, flagella non timuit: et quot ante mortem pro Christo pertulit supplicia, tot Ei de se obtulit sacrificia » (*Serm. 11 de Sanctis*). Quae laus ad Ven. Servum Dei Cosmam de Carboniano referri potest, qui in urbe Constantinopolitana pastorale munus egregie obivit, catholicae fidei veritatem amplexus ac tuitus est ad necem usque, fuditque sanguinem suum inter adversariorum irrisiones et odia, quin umquam a verae fidei professione discedere tentatus annuerit, ut oblatam libertatem assequeretur. Haec fecit palam et in conspectu populi universi, qui veri martyris praeconium ei denegare non est ausus. Tanta eius vita pulchritudine renidebat, tanta eius mors praestantia refulsit, ut supervacanea visa sit ulterior de signis et miraculis disquisitio: atque Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XI, prae oculis habens canonis 2116 § 2 iuris canonici, percepta martyrii ipsiusque causae evidentia, a signis seu miraculis dispensare dignatus est, in ipsa martyrii suprema disquisitione. Verum hac licet accedente Summi Pontificis indulgentia, nondum huic praestantissimae causae finis impositus censendus est; ulterius enim quaerendum erat, num omnia adeo religiose in eius iuridica cognitione servata essent, ut tuto animo ad solemnem Ven. Servi Dei beatificationem procedi possit. De hoc quaesitum est in generalibus Comitiis habitis die septima volventis mensis Maii, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, in quibus Reverendissimus Card. Franciscus Ehrle, causae Relator, praesens ad dignoscendum dubium enunciavit: *An, stante approbatione martyrii et causae martyrii, nec non dispensatione a signis seu miraculis ad tramitem canonis 2116 § 2, iuris canonici,* TUTO *procedi possit ad solemnem eiusdem*

Ven. Servi Dei beatificationem? Omnes qui convenerant Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores propitiis suffragiis responderunt; quibus perceptis, Beatissimus Pater ulteriores preces ad uberius caeleste lumen implorandum fieri censuit, antequam definitivam sententiam suam proferret.

Quibus fusis, faustissimam hanc diem, Feriam II Pentecostes, pro decretoria pronuncianda sententia, designavit; quare, divina Hostia ferventer oblata, ad se vocare voluit Reverendissimos Cardinales Camillum Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefectum, et Franciscum Ehrle, Causae Ponentem, nec non R. P. D. Carolum Salotti, sanctae fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium, eisque adstantibus, Beatissimus Pater pontificio solio assidens solemniter edixit: TUTO *procedi posse ad solemnem Ven. Servi Dei Cosmae de Carboniano beatificationem.* Atque hoc decretum evulgari et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri, Litterasque Apostolicas in forma *Brevis* de beatificationis solemnibus quam primum in Patriarchali Basilica Vaticana peragendis expediri iussit, tertio decimo Kalendas Iunii, anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

C. CARD. LAURENTI, *S. R. C. Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

V

IANUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI FR. FRANCISCI MARIAE A CAMPORUBEO, LAICI PROFESSI ORDINIS MINORUM S. FRANCISCI CAPUCCINORUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?

Humile et asperum vitae genus, quod in Ianuensi Fratrum Minorum, quos Capulatos vocant, coenobio selegit et amplexus est ab ineunte aetate et ad extremam usque vitae lineam retinuit Franciscus Maria a Camporubeo, sodalium et civium tantam ei aestimationem et famam sanctitatis comparavit, ut communi compellatione *sanctus Pater* nuncuparetur, quamvis frater operarius iugiter permansisset. Molesto ac laborioso quaesitoris officio addictus, quadraginta solidos annos delatum sibi munus adeo religiose obivit, ut tum voce tum exemplo spiritualem caritatem largiretur, quum corporalem pro suo coenobio quaereret. Ipse illud Pauli repetere poterat: *Caritas Christi urget nos* (*II Cor.*, V, 14); scilicet, ut perbelle explanat Cornelius a Lapide: *Apostoli omnibus omnia fiunt, neminem aspernantur,*

patres sunt pauperum et afflictorum... Eleemosynas corrogant... In his eorum virtus, sanctitas apostolatus consistit (*Comm. in II ad Cor.*, cap. 5, num. 14). Porro in hac apostolatus palaestra quasi a Deo constitutus ita se gessit Frater Franciscus Maria, ut multorum necessitatibus, tum animorum tum corporum, occurrerit, quin virtutem aliquam umquam laesisset. Imo in sancta virtutum omnium exercitatione eum gradum assequi valuit, qui excelsus et heroicus dicitur, prouti, post suetas disceptationes, solemni decreto die 18 mensis Decembris anno 1922 lato declaratum fuit.

Populi pietas ac fiducia nova in dies incrementa suscipiebat, et frequentes accedebant ad Ven. Servi Dei sepulcrum cuiusvis ordinis cives eius patrocinium imploraturi vel pro acceptis beneficiis gratias acturi, munera etiam deferentes, quibus moderandis necesse fuit legitimam auctoritatem invocare, ne leges de non cultu editae violarentur. Interim e sanationibus a morbis, quae per prodigium effectae, opitulante Servo Dei ferebantur, binae selectae sunt, quot nimirum causae indoles directis probationibus praedita exposcebat, ac super iisdem in ipsa Curia Ianuensi inquisitiones Apostolicae sunt adornatae. Quibus legitimis agnitis ac declaratis, coepta est disceptatio de sanatione puellae quinquennis Mariae Riella, quae ex alto prolapsa laesiones graves anatomicas retulerat, et adolescentis Iacobi Calza, qui acuta phlogosi appendicis vermicularis correptus in gravem statum adductus fuerat. Habita est itaque superiore anno, die 19 mensis Iunii, Congregatio Antepraeparatoria in aedibus Reverendissimi Card. Ianuarii Granito Pignatelli di Belmonte, causae Relatoris, atque die 26 Februarii vertentis anni locum habuit in Palatio Apostolico Vaticano Congregatio Praeparatoria. Novissime autem, videlicet die septima mensis huius Maii, celebrata sunt generalia Comitia coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, in quibus memoratus Cardinalis Ianuarius Granito di Belmonte, Causae Relator, praesens Dubium ad discutiendum proposuit: *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?* Suffragia sua singuli ex ordine protulerunt Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores, a sua vero sententia decretoria ferenda supersedendum censuit Beatissimus Pater, ut temporis spatium ad ulteriores fundendas preces pro caelesti lumine implorando suppeteret.

Hac autem adveniente die, scilicet feria II Pentecostes, suam pandere mentem statuit, atque perlitato Eucharistico Sacrificio accitisque Revmis Cardinalibus Camillo Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, causae Relatore, itemque R. P. D. Carolo Salotti, sanctae Fidei Promotore Generali, meque infrascripto a secretis, hanc Vaticanae aedis nobiliorem aulam ingressus, Pontificio solio sedit ac solemniter declaravit: Constare de duobus miraculis,

videlicet: *De instantanea perfectaque sanatione Mariae Riella, puellae quinquennis, quae ab alto prolapsa diffractum cranium aliasque gravissimas laesiones retulerat,* atque *de instantanea perfectaque sanatione adolescentis Iacobi Calza ab acuta phlogosi appendicis vermicularis.* Atque hoc decretum publici iuris fieri et in acta sacrorum Rituum Congregationis inseri iussit, tertio decimo Calendas Iunii, anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

C. Card. Laurenti, *S. R. C. Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

VI

PRECES PRO REGE ET POPULO

POST MISSAM CONVENTUALEM RECITANDAE IN DITIONIBUS ITALIAE AD NORMAM ARTICULI 12 PACTI CUM APOSTOLICA SEDE CONCORDATI. [1]

In omnibus Dominicis aliisque festis de praecepto servandis, in cunctis ecclesiis Capitulum et Officium chorale habentibus, sacerdos post Missam conventualem, flexis genibus in infimo gradu altaris, cantat in tono feriali:

Orémus pro Rege nostro *N. N.*

℣. Dómine, salvum fac Regem.

℟. Et exáudi nos in die qua invocavérimus te.

℣. Salvum fac pópulum tuum, Dómine: et bénedic hereditáti tuæ.

℟. Et rege eos et extólle illos usque in ætérnum.

℣. Dómine, exáudi oratiónem meam.

℟. Et clamor meus ad te véniat.

Tunc surgit et stando prosequitur:

℣. Dóminus vobíscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

Orémus.

Deus, cui omnis potéstas et dignitas famulátur; da fámulo tuo Regi nostro *N. N.* prósperum suæ dignitátis effectum, in qua te semper tímeat, tibíque júgiter, una cum subjécto sibi pópulo, placére conténdat. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ex Secretaria Sacrae Rituum Congregationis, die 7 Iunii 1929.

C. Card. Laurenti, *Praefectus.*

L. ✠ S.

Angelus Mariani, *Secretarius.*

[1] Aliae dispositiones ad normam praefati Concordati, iussu SS. Congregationum de Sacramentis, Concilii atque S. Poenitentiariae Apostolicae, proximis diebus publici iuris fient.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (TAGLIAVIA-LENKCHEVITCH)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Venceslai Lenkchevitch in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 31 Iulii 1929, hora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione:

An confirmanda sit vel infirmanda sententia Rotalis diei 29 Decembris 1928 in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Venceslai Lenkchevitch curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

L. ✠ S. M. Massimi, Decanus, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 27 Aprilis 1929.

Ioannes Ladelci, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Venceslas Lenkchevitch, défendeur en cette cause, Nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Via della Dataria, n. 94), 31 Juillet 1929, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 29 Décembre 1929 dans ce cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit M. Venceslas Lenkchevitch, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 11 Giugno, il Santo Padre, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Segretario di Stato, riceveva in particolare Udienza il signor avv. Francesco Pacelli e gli consegnava il Breve di nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, insieme al Breve col quale gli conferiva il titolo ereditario di Marchese.

Con tale atto Sua Santità ha voluto dare all'avv. Pacelli un attestato di sovrano gradimento per la devota, laboriosa ed intelligente operosità da lui spiegata durante le trattative e la felice conclusione degli Accordi Lateranensi.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 7 Maggio 1929, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'Augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati ed i Consultori teologi, hanno discusso e dato il loro voto dapprima sul dubbio detto del *Tuto,* per la solenne beatificazione del Ven. Servo di Dio Der Gomidas Keumurgian o Cosma da Carboniano, Sacerdote e Parroco Armeno, ucciso in odio alla Fede; e quindi su due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del Ven. Servo di Dio Francesco Maria da Camporosso, laico professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini, i quali miracoli sono proposti per la beatificazione del medesimo Venerabile Servo di Dio,

Martedì, 14 Maggio 1929, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Francesco Ehrle, Ponente della Causa di Beatificazione o Dichiarazione del martirio del Ven. Servo di Dio Giovanni Ogilvie, Sacerdote professo della Compagnia di Gesù, ucciso in Scozia, come si asserisce, in odio alla Fede, si è tenuta la Congregazione *Antipreparatoria,* per discutere il dubbio se consti del martirio, della causa del martirio e dei segni o prodigi del medesimo Venerabile Servo di Dio.

Martedì, 28 Maggio 1929, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'Augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati ed i Consultori teologi, hanno discusso e dato il loro voto dapprima sul dubbio detto del *Tuto* per la solenne beatificazione del Ven. Servo di Dio Claudio de la Colombière, Sacerdote professo della Compagnia di Gesù, e del Ven. Servo di Dio Fr. Francesco Maria da Camporosso, laico professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini; e quindi sull'eroicità delle virtù della Ven. Serva di Dio Giovanna Delanoue, Fondatrice delle suore di S. Anna, dette della Provvidenza.

Martedì, 4 Giugno 1929, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti *Ordinaria*, nella quale al giudizio degli Emi e Revmi Signori Cardinali, componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

1. Introduzione della Causa di Beatificazione e Dichiarazione del martirio del Servo di Dio Pietro Renato Roque, Sacerdote della Congregazione della Missione, ucciso, come si asserisce, in odio alla Fede.

2. Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Caterina Jarrige, vergine, del Terzo Ordine di S. Domenico.

3. Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio e Messa propria in onore della Beata Maria Vergine, detta della Colonna.

4. Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio e Messa propria in onore della Beata Irmengarda, vergine, Abbadessa dell'Ordine di S. Benedetto.

5. Intorno alla revisione degli scritti dei Servi di Dio: Giorgio Grassi, Vescovo e Vicario apostolico; Francesco Fagolla, Vescovo e Vicario apostolico; Antonio Fantosati, Vescovo e Vicario apostolico, e Compagni, martiri.

6. Intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Fr. Francesco Rivat, della Società dei Piccoli Fratelli di Maria.

7. Intorno alla revisione degli scritti della Serva di Dio Maria Benigna Consolata Ferrero, Religiosa professa nel Monastero della Visitazione di Maria Vergine nella Città di Como.

8. Intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Fratel Esuperiano, Religioso professo delle Scuole Cristiane.

9. Intorno alla revisione degli scritti dei Venerabili Servi di Dio Giorgio Haydoc e Compagni, martiri.

10. E finalmente intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Luigi Palazzolo, Sacerdote secolare e Fondatore dell'Istituto delle Suore delle poverelle.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

28 Ottobre 1928. Monsig. Ernesto Ruffini, *Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

17 Aprile 1929. L'Emo Sig. Cardinale Francesco Ehrle, *Bibliotecario ed Archivista di S. Romana Chiesa.*

» » » L'Emo Sig. Cardinale Alessio Enrico Lépicier, *Protettore della Congregazione di N. S. de la Charité des Orphélines* o *de la Vierge Fidèle* (Bayeux).

22 » » L'Emo Sig. Cardinale Basilio Pompilj, *Protettore dell'Ordine della B. V. della Mercede.*

» » » L'Emo Sig. Cardinale Bonaventura Cerretti, *Protettore delle Suore delle Scuole Cristiane della Misericordia* (Coutances).

24 » » L'Emo Sig. Cardinale Alessio Enrico Lépicier, *Protettore delle Suore di Santa Cristiana* (Metz).

30 » » L'Emo Signor Cardinale Basilio Pompilj, *Protettore dell'Istituto delle Suore degli Angeli* (Cerreto Sannita).

2 Maggio » L'Emo Sig. Cardinale Carlo Perosi, *Protettore della Compagnia del Patrocinio della B. V. del Pilastrello* (Lendinara-Adria).

6 » » L'Emo Sig. Cardinale Raffaele Merry del Val, *Protettore del Venerabile Collegio Inglese in Roma.*

9 » » Monsig. Giuseppe Ferretto, *Maestro soprannumerario delle Cerimonie Pontificie.*

14 » » L'Emo Sig. Cardinale Bonaventura Cerretti, *Protettore delle Suore Serve di Maria, Ministre degl'infermi* (Roma).

17 » » L'Emo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, *Protettore della Congregazione dei Sacerdoti del Ssmo Sacramento* (Roma).

20 » » Monsig. Adone Terzariol, *Maestro soprannumerario delle Cerimonie Pontificie.*

21 » » L'Emo Sig. Cardinale Alessio Enrico Lépicier, *Protettore delle Religiose Bernardine d'Esquermes* (Tournai).

Protonotarii Apostolici ad instar participantium:

28 Gennaio 1929. Monsig. Giuseppe Almas Larouche, della diocesi di Chicoutimi.

29 Aprile 1929. Monsig. Tommaso Giacomo Rooney, della diocesi di Sandhurst.

8 Maggio » Monsig. Giovanni Rho, dell'archidioeesi di Torino.

Prelati Domestici di S. S.:

6 Giugno 1928. Monsig. Giovanni Balicki, della diocesi di Premislia dei Latini.

12 Settembre » Monsig. Francesco Toporski, dell'archidiocesi di Varsavia.

7 Gennaio 1929. Monsig. Pietro Tesauri, della diocesi di Reggio Emilia.

5 Marzo » Monsig. Giacomo Foran, della diocesi di Brooklyn.

7 » » Monsig. Stefano Zóccoli, dell'archidiocesi di Reggio Calabria.

» » » Monsig. Ferdinando Ricca, dell'archidiocesi di Siracusa.

» » » Monsig. Francesco Rimmaudo, della medesima archidiocesi.

26 » » Monsig. Carlo Stoppa, della diocesi di Novara.

13 Aprile » Monsig. Ernesto Corbishley, della diocesi di Southwark.

» » » Monsig. Filippo E. Hallet, della medesima diocesi.

14 » » Monsig. Francesco Giuseppe Spellman, dell'archidiocesi di Boston.

18 » » Monsig. Giovanni Mc. Mahon, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Burke, della medesima archidiocesi.

3 Maggio » Monsig. Tommaso A. Donohue, della diocesi di Buffalo.

» » » Monsig. Francesco Sullivan, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Federico Enrico Huesmann, della diocesi di Sioux City.

12 » » Monsig. Leonida Perrin, dell'archidiocesi di Montréal.

14 » » Monsig. Giovanni J. Lannon, della diocesi di Corpus Christi.

16 » » Monsig. Antonio J. Rezek, della diocesi di Marquette.

» » » Monsig. Raimondo G. Jacques, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Enrico L. Buchholtz, della medesima diocesi.

17 » » Monsig. Agostino Pedrotti, della diocesi di Brescia.

18 » » Monsig. Giuseppe Lanzavecchia, della diocesi di Acqui.

22 » » Monsig. Giuseppe Granger, dell'archidiocesi di Lione.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

18 Aprile 1929. A S. E. il sig. Quintão Meireles, Ministro degli Esteri della Repubblica del Portogallo.

La Commenda con placca dell'Ordine Piano:

2 *Maggio* *1929.* Al sig. Clemente von Brentano di Tremezzo (Germania).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

21 *Aprile* *1928.* Al sig. Edoardo M. F. Roy, del Vicariato Apost. di Amoy.
11 *Marzo* *1929.* Al sig. Giorgio Herlin, della diocesi di Lilla.
15 » » Al sig. Martino Hosszu, della diocesi di Transilvania.
8 *Aprile* » Al sig. ing. Michelangelo Pulejo, dell'archid. di Messina.
» » » Al sig. avv. Giuseppe Magaudda, della medesima archid.
» » » Al sig. avv. Giuseppe Fortino, della medesima diocesi.
11 » » Al sig. avv. Icaro Perdomo, dell'archidiocesi di Torino.
24 » » Al sig. Daniele A. Ryan, della diocesi di Harbour Grace.
30 » » Al sig. prof. Oreste Vocca (Roma).
15 *Maggio* *1929.* Al sig. prof. Albino Bosco, dell'archidiocesi di Torino.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

31 *Maggio* *1928.* Al sig. Giovanni Herniczek, della diocesi di Sandomir.
» » » Al sig. Mattia Glogier, della medesima diocesi.
1 *Giugno* » Al sig. Severino Horodyski, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Taddeo Mendrys, della medesima diocesi.
16 *Ottobre* » Al sig. Matteo Noli Batarino, della diocesi di Cremona.
7 *Marzo* *1929.* Al sig. Giovanni Curtin, della diocesi di Brooklyn.
» » » Al sig. Edoardo Killeen, della medesima diocesi.
11 » » Al sig. Paolo Houze de l'Aulnoit, della diocesi di Lilla.
18 » » Al sig. Alberto Bernard, della medesima diocesi.
4 *Aprile* » Al sig. Alberto Wolsfelsperger, della diocesi di Saint-Dié.
5 » » Al sig. Francesco Twaalfhoven, dell'archidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Giuseppe Gerardo E. Giasson, dell'archidiocesi di Quebec.
» » » Al sig. Giuseppe Enrico Levasseur, della medesima archid.
11 » » Al sig. Emmanuele Finello, dell'archidiocesi di Torino.
30 » » Al sig. Luca Borno (Haiti).
2 *Maggio* » Al sig. Massimiliano Bernatz (Baviera).
16 » » Al sig. Percival de Saint-Hubin, della diocesi di Providence.
17 » » Al sig. Francesco Laurijssen, della diocesi di Breda.
» » » Al sig. dott. Carlo Elia G. Strootman, dell'archidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Alfonso U. Receveur, della diocesi di Ruremonda.
22 » » Al sig. Carlo Boucaud, dell'archidiocesi di Lione.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

30 *Aprile* *1929.* Al sig. Camillo J. Leon (Haiti).

La Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:

5 Aprile 1929. Al sig. Giovanni Allard de Châteauneuf (Francia).
17 » » Al sig. Carlo Scharnagl (Baviera).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

8 Novembre 1928. Al sig. Giuseppe Moreno-Carbonero y Castel (Spagna).
14 Marzo 1929. Al sig. Francesco Loschi, della diocesi di Treviso.
17 Aprile » Al sig. Giovanni Magaz y Fernandez de Henestrosa (Spagna).
20 Maggio » Al sig. ing. Adolfo Boni (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

12 Aprile 1929. Al sig. Pietro Caudana, dell'archidiocesi di Torino.
» » » Al sig. Lorenzo Miroglio, della medesima archidiocesi.
23 » » Al sig. Eugenio Pucci, della diocesi di Grosseto.
25 » » Al sig. avv. Abraham Mastronuzzi, dell'archidiocesi di Taranto.
30 » » Al sig. Felice Quaglino, dell'archidiocesi di Torino.
2 Maggio » Al sig. Emilio Böhm (Baviera).
8 » » Al sig. Temistocle Galli (Roma).
15 » » Al sig. Angelo Vigato, della diocesi di Padova.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

4 Marzo 1929. Monsig. Francesco Alizio, dell'archidiocesi di Messina.
» » » Monsig. Francesco Correnti, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Antonino Ferrigno, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Aliquò, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe De Maria, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Lo Schiavo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rosario Lo Monaco, della medesima archidiocesi.
6 » » Monsig. Francesco Mc Murray, della diocesi di Brooklyn.
6 Aprile » Monsig. Ippolito Rostagno, dell'archidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Alfonso Soprano, dell'archidiocesi di Lucera.
13 » » Monsig. Felice Salomone, dell'archidiocesi di Napoli.
15 » » Monsig. Gino Borghezio (Roma).
18 » » Monsig. Pietro Marmugi, della diocesi di Volterra.
2 Maggio » Monsig. Alessandro Sveens, della diocesi di Bois-le-Duc.
» » » Monsig. Leonardo Van Gils, della diocesi di Breda.

6 Maggio 1929. Monsig. Martino Tommaso O'Connell, della diocesi di Sioux City.
7 » » Monsig. Adalberto Brix, della diocesi di Hradec Kralové.
» » » Monsig. Giovanni Brabec, della medesima diocesi.
8 » » Monsig. Enrico Giuseppe Kroll, della diocesi di Fort Wayne.
» » » Monsig. Bartolomeo Biegel, della medesima diocesi.

Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.:

21 Febbraio 1929. Il sig. Hodward Kerr, dell'archidiocesi di Westminster.
» » » Il sig. Andrea Kerr, della medesima archidiocesi.
» » » Il sig. Agostino Harford, della diocesi di Liverpool.
» » » Il sig. Giacomo Filippo Reynolds, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

15 Aprile 1929. Monsig. Ferdinando Grysar, dell'archidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Teodoro Bechen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Gatzweiler, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ermanno Schulte-Pelkum, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Kiggen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Uberto Lindemann, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ermanno Loebbel, della medesima archidiocesi.
18 » » Monsig. Michele Seitz, dell'archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Giuseppe Altrichter, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Germano Sterz, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Fuss, della medesima archidiocesi.

Cameriere d'onore di Spada e Cappa Soprannumerario di S. S.:

18 Aprile 1929. Il sig. Edoardo Misonne, della diocesi di Tournai.

NECROLOGIO

2 Maggio 1929. Monsig. Adolfo Turchi, Arcivescovo di Aquila.
5 » » Monsig. Angelo Antonio Fiorini, Vescovo di Pontremoli.
7 » » Eccmo Monsig. Ignazio Efrem II Rahmani, Patriarca di Antiochia di rito siro.
21 » » Monsig. Sebastiano Nicotra, Arcivescovo tit. di Eraclea.
» » » Monsig. Luigi Silva Lezaeta, Vescovo di Antofagasta.
29 » » Monsig. Giacomo Gély, Vescovo di Mende.

Nuper in luce edita:

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
MISSA IN FESTO SACRATISSIMI CORDIS IESU, ***cum cantu,*** **iuxta Ordinem Missalis Romani.** – Editio typica Vaticana. In-8°, pp. 12, charta optima (Graduale)	1,50	1,60	1,75
OFFICIUM IN FESTO SACRATISSIMI CORDIS IESU, ***cum cantu,*** **iuxta Ordinem Breviarii Romani.** – Editio typica Vaticana. In-8°, pp. 16, charta optima (Antiphonale) .	1,75	1,85	2 —
MISSA NOVISSIMA ***Cogitationes Cordis*** **DE SACRATISSIMO CORDE IESU,** in Festo et pro votiva adhibenda ex decreto S. R. C., 29 Ianuarii 1929. In-4°, caratteri rosso-neri, grandezza della pagina cm. 14,5×22,5, nei margini cm. 22,5×32	0,75	0,85	1 —
Idem, ***cum cantu.*** Praefatio solemnis. Praefatio ferialis. Pp. 8, in-4°, grandezza della pagina cm. 27×18,5; nei margini cm. 22,5×32 . .	1,50	1,65	1,75
OFFICIUM FESTI ET OCTAVAE SACRATISSIMI CORDIS IESU in Proprio de Tempore inserendum Feria VI post Octavam Ssmi Corporis Christi, ex decreto S. R. C. 29 Ian. 1929. In-18°, caratteri rosso-neri, carta indiana, pp. 84, grandezza della pagina cm. 7×12, nei margini cm. 11,5×17,5 . . .	2,50	2,60	2,75
Idem. con copertina nera, taglio rosso	3,25	3,35	3,50
COLLECTIO PRECUM PIORUMQUE OPERUM quibus Romani Pontifices in favorem omnium christifidelium aut quorumdam coetuum personarum Indulgentias adnexuerunt ab anno 1899 ad 1928. Editio in-18°, pp. XII-480, linteo anglico contectum, cum titulo impresso	12 —	12 —	14 —

DECRETUM. - Post editum a Sacra Congregatione Indulgentiarum sacrarumque Reliquiarum anno 1898 opus, cui titulus: «Raccolta di orazioni e pie opere, per le quali sono state concesse dai Santi Pontefici le Sante Indulgenze», valde excrevit Indulgentiarum concessionum numerus, quarum plurimae a christifidelibus ignorantur vel debito modo non cognoscuntur. Enimvero, Indulgentiarum collectiones fuerunt quidem, post publicationem recensiti operis, a privatis auctoribus confectae, imo nonnullae etiam a Sacra Congregatione S. Officii aut a Sacra Poenitentiaria documentis authenticis conformes declaratae; eaedem tamen vel non amplius venales prostant, vel non omnes concessiones hucusque factas complectuntur, vel continent preces, pia opera, Indulgentiarumque concessiones, quae aliquas immutationes postea subierunt.

Ideo necessarium visum est preces et pia opera, Indulgentiis ab anno 1899 a S. Sede ditata, in unum colligere et in vulgus edere; quod quidem ipsamet Sacra Poenitentiaria Apostolica perficiendum curavit.

In Audientia vero infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiori die 4 Ianuarii 1929 concessa, SS. D. N. Pius div. Prov. Pp. XI collectionem hanc, typis Vaticanis impressam, approbavit et confirmavit, et, abrogatis generalibus Indulgentiarum concessionibus post dictum annum factis et in eadem collectione non relatis, ipsam tantum uti authenticam haberi mandavit.

Datum Romae, e Sacra Poenitentiaria Apostolica, die 22 Februarii 1929.

LAURENTIUS Card. LAURI, *Poenit. Maior.*

L. ✠ S.

Ioannes Teodori, *S. P. Secretarius.*

RACCOLTA DI CONCORDATI su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le Autorità Civili (1098-1914), in-4°, pp. XX-1140, su carta a mano, 1919 (gr. 3210) . . . 150 — 155 — 165 —

Venеunt Romae apud Administrationem Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis„ (*Libreria Vaticana - Vaticano - Roma*).

	Roma L.	Italia L.	Estero L.

CODEX IURIS CANONICI

PII X Pontificis Maximi iussu digestus, BENEDICTI Pp. XV auctoritate promulgatus, praefatione Emi PETRI Card. GASPARRI, et indice analytico-alphabetico auctus.

Voluminis pro varia forma pretium:

— **Editio in-18°** (cm. $9^1/_2 \times 15$), characteribus nitidis lectuque facillimis, charta subtili non translucida; fol. LXXII-918 .	10 —	11 —	12 —
— **Editio in-18°** (cm. 9×14), characteribus nitidis lectuque facillimis *charta indica;* fol. LXXII-918.			
Linteo anglico contectum cum titulo aureo	18 —	19,50	20,50
— **Editio in-18° cum Fontium annotatione** (cm. $9^1/_2 \times 15$), characteribus nitidis lectuque facillimis, charta subtili non translucida; fol. LXXI-1386	12 —	13,50	14,50
Linteo anglico contectum, cum titulo ac stemmate aureo in dorso	16 —	17 —	18,50
— **Editio in-12° cum Fontium annotatione** (cm. $12^1/_2 \times 19^1/_2$), characteribus nitidis lectuque facillimis, charta subtili; fol. XLVIII-932.	24 —	25,50	30 —
Linteo anglico contectum, angulis rotundatis, sectione foliorum rubra, cum titulo aureo	30 —	31,50	36 —
Idem, *charta indica* (solutum)	30 —	31 —	35 —
Linteo anglico contectum cum titulo aureo	36 —	37 —	41 —
Pelle vitulina contectum, angulis rotundatis, dorso flexibili, sectione foliorum rubra, cum titulo aureo	45 —	46 —	50 —

Haec editio in-12° cum Fontium annotatione (cm. $12^1/_2 \times 19^1/_2$), characteribus nitidis lectuque facillimis impressa, *crassa mm. 19, gr. 390 pondo, charta indica*, edita et linteo anglico (vel etiam corio) contecta, respondet apprime desideriis eorum qui iuri canonico sive docendo sive addiscendo operam navant.

Typographia Vaticana hac editione laudes gratiasque omnium professorum, iurisconsultorum discipulorumque iuris canonici, qui ex hoc tempore aliqua editione Codicis Iuris Canonici cum Fontium annotatione uti possunt, quae quod *commoditatem, utilitatem elegantiamque spectat*, vix superari potest.

Dr. P. M.

— **Editio in-8° cum Fontium annotatione** (cm. $16^1/_2 \times 26$), charta crassiore, characteribus grandiusculis; fol. XLVII-784.	30 —	33 —	40 —

CODICIS IURIS CANONICI FONTES, cura Emi PETRI Card. GASPARRI, editi.

— Volumen I. **Concilia generalia - Romani Pontifices,** usque ad annum 1745 (n. 1-364). In-8°, pp. XVI-954, charta manufacta (gr. 1600) (impressio altera)	65 —	68,50	77 —
— Volumen II. **Romani Pontifices,** ab anno 1746 ad annum 1885 (n. 365-544). In-8°, pp. XII-1012, charta manufacta (impressio altera)	70 —	78 —	80 —
— Volumen III. **Romani Pontifices,** ab anno 1867 ad annum 1917 (n. 545-713). In-8°, pp. XII-870, charta manufacta (*sub prelo*)	—	—	—
— Volumen IV. **Curia Romana,** S. C. S. Off. - S. C. Ep. et Reg. (n. 714-2055). In-8°, pp. XXXII-1117, charta manufacta (gr. 1790)	85 —	88,50	97 —
— Volumen V (*sub prelo*)	—	—	—

Veneunt Romae apud Administrationem Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis" (*Libreria Vaticana - Vaticano - Roma*).